TORINO
Anno 75 - Num. 248
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-940

LA STAMPA

ODESSA OCCUPATA

Romeni e tedeschi hanno sfondato le difese e nel pomeriggio di ieri sono entrati nella città in fiamme

L'avanzata prosegue su Mosca

Kaluga e Kalinin occupate da vari giorni - Si combatte sulla cinta esterna di difesa a circa 100 Km. dal Cremlino - Il governo sovietico ripara a Kasan

Il comunicato italiano

Un sommergibile inglese affondato nel Mediterraneo - Scontri a noi favorevoli intorno a Tobruk

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 501:

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, scontri favorevoli alle nostre truppe; elementi meccanizzati nemici sono stati colpiti dal tiro d'artiglieria; opere e baraccamenti della piazza sono stati bombardati dall'aviazione.

Nell'Africa Orientale, un improvviso attacco contro le nostre posizioni del caposaldo di Uolag (Gondar) è stato nettamente respinto: l'avversario ha subito perdite notevoli.

Reparti del caposaldo di Culqualberi hanno disperso ed inflitto perdite a elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre risorse idriche per danneggiarle.

In Mediterraneo un sommergibile britannico è stato affondato da nostre unità adibite alla caccia del naviglio subacqueo.

Nasi, generale d'armata per merito di guerra

Roma, 16 ottobre.

Si apprende che il prossimo Bollettino militare conferirà la promozione a generale d'armata per merito di guerra del leggendario difensore di Gondar, generale Guglielmo Nasi.

LA SITUAZIONE

● Due nomi appaiono nel Bollettino germanico che dimostrano come lo sfruttamento delle grandiose vittorie nel settore centrale proceda rapidamente con puntate penetranti per centinaia e centinaia di chilometri. Kalinin è l'antica Tver, ultima tappa della strada da Pietroburgo a Mosca; la conquista di Kalinin significa che è crollato tutto lo schieramento sovietico del sistema collinare del Valdai e che quindi è svanita la più lontana speranza, mai però dimessa dalla propaganda nemica, di soccorrere la guarnigione assediata di Pietroburgo. Tver è costruita sulle rive del Volga; di lì non pesa soltanto la minaccia dal lato settentrionale su Mosca, ma si aprono larghe possibilità di manovre contro tutta la regione attraversata dal corso superiore di questo fiume. L'altro nome è Kaluga, importante centro sull'Oca, fiume che è destinato ad avere una larga risonanza nei prossimi sviluppi del piano germanico. Kaluga scopre la ricca zona di Tula; la separazione fra i residui delle armate di Timoscenko e quelli di Budienny è diventata ancora più irreparabile; si profila il nome di un altro fiume che intanto sta per essere addentato nella sua foce, il Don. Volga, Oca, Don: tre fiumi immensi e vari che attireranno la maggiore attenzione perché nelle loro acque trascinano la sorte ormai segnata della Russia bolscevica.

● Ma il comunicato germanico ha detto chiaramente che Tver e Kaluga sono state conquistate già da parecchi giorni ed ha fornito una indicazione abbastanza precisa della nuova zona di combattimento, sulla cintura esterna della difesa di Mosca, a cento chilometri dalla capitale. Si comprende bene dopo tale precisazione che le voci di sgombero degli uffici governativi verso Kazan non debbano essere infondate; ma ripetiamo, il piano strategico del Comando tedesco si muove su direttrici e su obiettivi che inquadrano Mosca nella sua reale importanza senza sopravalutarla; se Stalin vorrà concentrare intorno al Cremlino tutte le estreme riserve, lo Stato Maggiore tedesco applicherà i metodi più adatti per ottenere il massimo dei risultati col minimo dei sacrifici. Il maggiore sforzo è stato compiuto colla distruzione degli eserciti nemici; gli annientamenti di Brjansk e di Vjasma hanno condannato Mosca allo stesso destino di Pietroburgo, che fu quello di Kiev e di Odessa.

● Odessa è caduta! La maggiore città del Mar Nero era esaltata a simbolo della capacità di resistenza sovietica. In realtà la relativa lunghezza del suo assedio deve essere spiegata con due motivi principali: il primo va cercato nel fatto che l'alto Comando tedesco-romeno non aveva alcun interesse di spingere innanzi assalti sanguinosi quando era sicuro, senza alcuna possibilità di sorpresa, che il tempo avrebbe compiuto la sua opera logoratrice; il secondo risiede nella eccezionalmente favorevole posizione geografica di Odessa circondata in gran parte dal mare e da vaste paludi. I rifornimenti per via marittima si erano sempre più ridotti sotto l'azione implacabile dei bombardamenti aerei; ognuno dei bollettini che annunciava l'affondamento di questa o quella nave nel Mar Nero era un colpo mortale per Odessa che esauriva le sue riserve; al primo decisivo attacco essa è caduta. La notizia giungerà come un triste presagio per Pietroburgo.

● In confronto coi grandiosi avvenimenti del fronte russo le notizie, gli articoli di origine inglese e americana non interessano nemmeno nel loro aspetto polemico. Continui pure Roosevelt nella sua graduale preparazione all'intervento aperto; continuino pure i colpi di spillo tra Londra e Washington sulle maggiori o minori responsabilità reciproche; fioriscano pure i progetti di invasione contro l'Asse che ora si vanno appuntando principalmente contro l'Italia. Quello che non è stato tentato quattro mesi or sono non può essere tentato oggi in condizioni infinitamente più sfavorevoli per gli inglesi.

● Il Giappone ha un'altra crisi ministeriale. Non dobbiamo meravigliarcene e non dobbiamo affatto paragonare tali rimpasti a quelli di tipo demoparlamentare: a Tokio i mutamenti ministeriali sono in dipendenza del concetto informatore di avere nel supremo organo di governo la più perfetta rispondenza ai fatti e alle situazioni senza mai alterare quelli che sono i sommi principi regolatori della vita e della espansione dell'impero. Premesso ciò, l'attuale crisi deve essere osservata e inquadrata nel momento internazionale: il principe Konoe aveva preso l'iniziativa di un messaggio a Roosevelt come estremo tentativo di risolvere conciliativamente i problemi del Pacifico senza la minima rinuncia agli ideali e agli impegni della politica nipponica; il Presidente invece sfruttò il gesto secondo il suo piano tendente a rinviare le questioni col Giappone alla fine del conflitto nell'Atlantico e procrastinò indefinitamente la risposta: di qui l'equivoco di cui abbiamo avuto ripetuti accenni in giornali e in manifestazioni politiche nipponiche, equivoco accentuatosi col precipitare della situazione russa. Bisognava chiarire l'atmosfera; la crisi è il segno che la coscienza di tale necessità è unanime.

a. s.

Profonda impressione in Bulgaria per la strepitosa vittoria tedesca

Sofia, 16 ottobre.

I grandi successi riportati dalle truppe tedesche ed alleate sul fronte orientale hanno vastissima risonanza in Bulgaria. I giornali mettono in rilievo che la catastrofe sovietica è senza precedenti nella storia ed è ormai irreparabile.

Stalin si trasferisce a 600 chilometri da Mosca

Budapest, 16 ottobre.

(O.T.). La stampa serale pone in risalto il fatto che la stessa *Reuter* ammette ora che Mosca è minacciata. La presa di Kalinin e di Kaluga significa, qui si scrive, che la difesa della capitale sovietica è intaccata.

A sua volta, l'agenzia internazionale I.N.B. riceve da Ankara che il governo sovietico sta trasferendosi a Kasan, circa 600 chilometri ad oriente di Mosca. Già la metà del personale delle rappresentanze diplomatiche estere ha lasciato la capitale sovietica.

L'annuncio della conquista di Odessa dato al popolo romeno dal fratello di Antonescu

Il bollettino romeno letto da Mihail Antonescu

Bucarest, 16 ottobre.

Questa sera alle 18 il Primo ministro ad interim Mihail Antonescu ha annunziato alle stazioni radio romene la caduta di Odessa. Egli ha detto:

«Romeni! Ebbi l'orgoglio, che sarà il maggior titolo della mia vita, di leggervi il proclama del Maresciallo Antonescu nell'ora in cui i nostri eserciti iniziavano la crociata antibolscevica: la Guerra Santa. Oggi vi do lettura del comunicato del 16 ottobre del Comando supremo dell'esercito.

«Il Comando delle Forze romene davanti ad Odessa riferisce:

«In base all'ordine del Comando in capo del 16 ottobre, le truppe della IV Armata hanno infranto le ultime posizioni di resistenza nemica che difendevano Odessa, e sono penetrate nel pomeriggio nella città simultaneamente da tutte le direzioni.

«La resistenza interna della città di Odessa è in via di liquidazione mediante combattimenti che si svolgono sulle vie.

«Gli elementi rapidi di assalto si trovano fin dalle ore 16 nel porto di Odessa, dove infrangono le ultime resistenze sovietiche. La popolazione accoglie con entusiasmo le truppe romene e tedesche. - Firmato: Il Comandante in capo Iacobici ».

«Questa — ha proseguito il Primo ministro — è una tappa di gloria che apre nuovi orizzonti ai nostri eterni diritti. Rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a riscattare la terra nostra e a dare nuovo lustro di gloria all'esercito romeno. Viva l'esercito romeno! Viva il Re! Viva il Conducator! Viva gli eserciti alleati! Viva il grande esercito di Hitler!».

A mezzogiorno era stato diramato il seguente bollettino straordinario:

«Le nostre truppe hanno sfondata l'attuale linea di difesa di Odessa. Il nemico è in ritirata su tutto il fronte.

«Gaudaceva, Dalnik e Tarlako sono dalle 6 di stamane nelle nostre mani. L'avanzata continua. Odessa brucia».

I bollettini tedeschi

Berlino, 16 ottobre.

Stasera alle 22, il Comando supremo delle Forze armate tedesche ha diramato il seguente bollettino straordinario:

«A quanto comunica il Quartier Generale romeno, le truppe della IV Armata romena hanno iniziato oggi l'attacco contro Odessa, e hanno travolto le ultime linee di resistenza nemiche.

«Nelle ore pomeridiane le truppe sono entrate in Odessa.

«La popolazione ha accolto con entusiasmo i soldati romeno-tedeschi».

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche aveva comunicato nel pomeriggio:

«Sul fronte orientale si sta già combattendo in parecchi punti dell'estrema cinta di difesa della capitale sovietica che dista circa 100 chilometri da Mosca. Le importanti città di Kaluga e Kalinin, rispettivamente a 160 chilometri a sud-ovest e a nord-ovest di Mosca, sono già da vari giorni in mano tedesca.

«Come è già stato reso noto da un comunicato straordinario, la duplice battaglia di Brjansk e di Wjasma sta per concludersi. Nella giornata di ieri sono state annientate anche le forze nemiche accerchiate nelle sacche a nord di Brjansk. Le perdite subite dal nemico sono gravissime. Il rastrellamento dei resti accerchiati delle armate nemiche battute nella zona boschiva a sud di Brjansk è ancora in corso. Il grosso delle forze tedesche che hanno partecipato a questa violenta battaglia di sfondamento e di accerchiamento è già libero per continuare le operazioni.

«Sono stati fatti sino ad ora 560 mila prigionieri, oltre a 888 carri armati e 4133 cannoni che sono stati distrutti o catturati.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa obiettivi militari nella zona delle foci dell'Humber e sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Durante incursioni di aerei inglesi nella baia tedesca e sulla zona occupata della Manica, sono stati abbattuti ieri venti apparecchi nemici senza alcuna perdita da parte tedesca.

«Apparecchi britannici hanno lanciato la scorsa notte sulla Germania occidentale un certo numero di bombe incendiarie e dirompenti che hanno prodotto soltanto danni alle abitazioni civili. Tre degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

«L'arma aerea britannica ha perduto dall'8 fino al 14 ottobre 85 apparecchi mentre nello stesso periodo le perdite tedesche nella lotta contro la Gran Bretagna ammontano a 10 apparecchi».

A complemento dell'odierno bollettino, il *D.N.B.* apprende da fonte militare che con la perdita di Kaluga, i sovietici hanno perduto un centro industriale molto importante, al margine occidentale del bacino moscovita di lignite. La città, di 50 mila abitanti, appartiene al distretto di Tula, il centro del territorio industriale al sud di Mosca. Dal lato industriale, Kaluga ha importanza specialmente pel fatto dell'esistenza di una fabbrica di locomotive, di uno stabilimento per installazioni elettromeccaniche, di una fabbrica di turbine a vapore ed una fabbrica d'armi.

Per quanto riguarda l'attività aerea tedesca, si apprende da fonte autorizzata che durante la giornata di ieri e nella scorsa notte l'Aviazione tedesca ha distrutto altri 58 apparecchi sovietici.

Il bacino del Donez sta per essere occupato

La battaglia si avvia verso la sua vittoriosa conclusione

Budapest, 16 ottobre.

La battaglia pel possesso di tutto l'importante bacino industriale del Donez si avvia ormai verso la sua vittoriosa conclusione.

Sono stati fatti numerosi prigionieri e catturata una ingente quantità di armi e munizioni. (Stefani)

Una vittoriosa giornata anche per i finlandesi

Altri centri occupati — L'intero Stato Maggiore della VII Armata rossa catturato

Helsinki, 16 ottobre.

Squadriglie di apparecchi in picchiata finlandesi hanno compiuto, tra il 13 e il 14 corrente, un'azione decisiva sul tratto terminale della ferrovia di Murmansk, la cui stazione principale è stata fatta saltare, mentre vi si trovavano numerosi convogli tra cui un treno blindato. Reparti motorizzati e celeri finnici hanno occupato con impeto travolgente l'importante nodo careliano di Munjaervenlahti, distruggendovi due reggimenti di fanteria sovietica col loro Stati Maggiori e i commissari della brigata, i cui scarsi resti si sono dati alla fuga verso oriente incendiando il villaggio.

Altri reparti celeri corazzati finnici operanti a nord-est di Petroscavoisk tra i numerosi meandri dell'Onega, sono piombati fulmineamente oltre lo stretto di Ukkonsalmi, impossessandosi del paese di Gramoskoje e catturando numerosi prigionieri. Anche l'intero Stato Maggiore della VII Armata sovietica, che si trovava al centro della sacca subito formatasi attorno alle ingenti forze russe, è stato fatto prigioniero.

La celebrazione della Marcia su Roma

Le norme per il 28 Ottobre e per il 4 Novembre contenute nelle disposizioni del "Foglio d'Ordini" del Partito

Roma, 16 ottobre.

Il *Foglio d'Ordini* del P.N.F. reca:

XIX ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA
XXIII ANNUALE DELLA VITTORIA

26 OTTOBRE XIX.

Il Duce presiederà alle ore 12 nel Palazzo Venezia alla stipula dei contratti fra l'Opera Nazionale Combattenti e i coloni per l'assegnazione in proprietà dei poderi dell'Agro Pontino.

28 OTTOBRE XIX.

Alla presenza dei componenti del Gran Consiglio del Fascismo, del Governo, del Direttorio Nazionale del P.N.F. e di una rappresentanza di Sansepolcristi, sarà inaugurato in Roma, alle ore 9,30, il Sacrario dei Caduti nella sede Littoria (Foro Mussolini). Presteranno servizio d'onore reparti armati della GIL e del GUF. Saranno deposte corone di alloro sull'ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, nella Cappella votiva al Verano e nel Sacrario della Milizia.

Alle ore 10,15, le insegne del Partito muoveranno dalla Sede Littoria scortate da reparti della M.V.S.N., di Squadristi e di giovani del Littorio per essere issate, alle ore 11,15, sul balcone del Palazzo Venezia, ove rimarranno fino alle ore 18 del giorno 29.

Alle ore 11,30 il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, consegnerà al Duce, nel Palazzo Venezia, la tessera n. 1 del P.N.F. rinnovata per l'Anno XX e Gli presenterà lo specchio della forza al 28 Ottobre XIX del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

La guardia a Palazzo Venezia sarà fornita dalle ore 10 alle ore 18 dai Moschettieri del Duce. Il labaro dell'Associazione fascista famiglie Caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione sarà portato nel Sacrario della Sede Littoria alle ore 8,30 e vi rimarrà fino alle ore 18. La guardia al Sacrario sarà fornita dalle ore 8,30 alle ore 18 dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe.

In tutta Italia reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di Squadristi e di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, delle associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma delle Forze Armate, della M.V.S.N., dell'UNUCI, dei Gruppi Fascisti Universitari e della GIL effettueranno, dalle ore 8 alle ore 18, turni di guardia ai sacrari dei Caduti per la Rivoluzione.

Rappresentanze delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime assisteranno a una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 17, camerati designati dal Direttorio Nazionale del Partito e dai Segretari Federali rievocheranno nelle pubbliche piazze la storica data.

Nelle provincie di Zara, Spalato, Cattaro, Lubiana, Trieste, Pola, Gorizia e Fiume saranno consegnati i premi assegnati dalla Società nazionale «Dante Alighieri» ai giovani che si siano maggiormente distinti nello studio della lingua italiana.

Nelle pubbliche piazze presteranno servizio le fanfare della GIL e i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

29 OTTOBRE XX:

IV Annuale della GIL.

Il Duce premierà, nel Palazzo Venezia, alle ore 17, i Littori e le Littrici per l'Anno XIX della cultura dell'arte dello sport e del lavoro, i fascisti universitari vincitori delle borse di studio «Libro e Moschetto», i vincitori dei Ludi juveniles della cultura e dell'arte per l'Anno XIX e i campioni nazionali della GIL nonché i GUF littoriali e i Comandi Federali vincitori dei seguenti trofei: «Scudo del Duce», «Premio Bruno Mussolini», «Trofeo del legionario» della M.V.S.N., «Trofeo del Ministero della Guerra», «Trofeo del Ministero della Marina», «Trofeo del Ministero dell'Aeronautica», «Trofeo del Bersagliere», «Trofeo del CONI», «Trofeo della montagna» del C.A.I.

La guardia a Palazzo Venezia sarà fornita dalle ore 10 alle ore 18 da reparti abbinati di allievi dell'Accademia della GIL e di Balilla Moschettieri che costituiranno la scorta d'onore per il ritorno delle insegne del Partito alla Sede Littoria.

Alle ore 20 gli allievi del Collegio Littorio eseguiranno canti corali di inni di guerra e della Rivoluzione.

In tutta Italia, alle ore 10, i Comandanti Federali, accompagnati dal Capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali del Comando Federale della GIL, porteranno al più elevato in grado della Milizia il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio.

Alle ore 16 reparti tipo della GIL sfileranno dinanzi ai Comandanti federali presenti le gerarchie militari e politiche.

Alle ore 18, alla presenza delle autorità scolastiche, del Direttorio del GUF, degli ufficiali dei Comandi federali della GIL e dei dirigenti delle organizzazioni sindacali, i Segretari Federali consegneranno i diplomi del 5° Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della scuola, i diplomi ai dirigenti e agli insegnanti delle scuole primarie e medie che hanno partecipato ai corsi nazionali e i diplomi ai soci della GIL.

Alle ore 19, nelle sedi dei Gruppi rionali, comandanti di squadre di azione e squadristi illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma.

Gli universitari alle armi saranno convocati nelle sedi dei GUF per ascoltare una breve rievocazione della Marcia su Roma tenuta da un loro camerata combattente.

4 NOVEMBRE XX.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. deporrà, alle ore 9, una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e del Duca della Vittoria. I Segretari Federali, accompagnati dai componenti il Direttorio Federale e dal Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, dal vice-comandante federale e dal Capo di Stato Maggiore della GIL porteranno il saluto delle Camicie Nere al Comandante militare più elevato in grado.

Turni di guardia, secondo le modalità stabilite per il 28 Ottobre, saranno effettuati dalle ore 9 alle ore 18 ai monumenti dei Caduti in guerra.

DISPOSIZIONI GENERALI

Le sedi delle organizzazioni del Partito e i pubblici uffici saranno imbandierati.

UNIFORMI:

Il 28 Ottobre, uniforme ordinaria.

Il 4 Novembre: uniforme di marcia per gli ufficiali in congedo, uniforme ordinaria per gli iscritti al P.N.F. e alle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

D'ordine: Il Segretario del P.N.F.: *ADELCHI SERENA*

CRONACA CITTADINA

L'alto spirito della Milizia contraerea

Il Federale visita una batteria

Il Federale ha visitato nel pomeriggio di ieri una Batteria contraerea nei dintorni della città. Ricevuto con gli onori militari, presenti il Comandante del Gruppo e della Batteria attorniati da tutti gli ufficiali, il rappresentante del Partito ha passato in rassegna lo schieramento dei militi, molti dei quali squadristi e valorosi combattenti. Il Federale ha poi recato ai legionari il cameratesco saluto delle Camicie Nere torinesi. Il Gerarca si è detto lieto di trovarsi fra valorosi camerati, la cui fede nel Duce e nei radiosi destini della Patria fascista è stata ed è luminosamente riaffermata ogni giorno. Dopo avere riassunto le vittoriose fasi della guerra che l'Asse combatte contro i nemici del popolo per instaurare in Europa e nel mondo un nuovo ordine basato sulla giustizia, il Federale Franco Ferretti ha ricordato l'eroismo dei combattenti tutti, ai quali il popolo rivolge costantemente il suo pensiero affettuoso e riconoscente. Il Federale ha concluso le sue calorose parole con il saluto al Re Imperatore e al Duce. E' seguita una spontanea e vibrante manifestazione dei militi al Duce.

Accompagnato dal Comandante del Gruppo e dal Comandante della Batteria il Federale ha poi visitato le postazioni, gli impianti e i servizi, soffermandosi a conversare cameratescamente con i singoli militi. Quando il Gerarca ha lasciato la Batteria, ufficiali e legionari lo hanno salutato con ripetute, entusiastiche invocazioni al Duce. Prima di lasciare le postazioni il Federale ha offerto una somma a favore dei militi.

Rapporto a Casa Littoria ai Fiduciari dei Gruppi rionali

Il Segretario Federale ha tenuto, ieri pomeriggio, rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali. Il Gerarca, dopo un approfondito esame dei vari settori dell'attività cittadina, si è particolarmente [illegible] sugli ultimi provvedimenti interessanti l'economia della Nazione in guerra, dando tempestive disposizioni per la pronta e migliore interpretazione ed attuazione di essi nella nostra città.

Il cons. naz. Capoferri tra i lavoratori torinesi

Questa mattina il cons. naz. Pietro Capoferri, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, nella sede dell'Unione di corso Galileo Ferraris 12, tiene rapporto ai segretari di tutte le Unioni del Piemonte. Egli procederà quindi alla visita di alcuni grandi stabilimenti, recandosi fra l'altro alla Aeronautica d'Italia.

La Missione germanica

Ieri mattina, alle 7,15, la delegazione della Reichsgruppe Handel ha lasciato la nostra città diretta a Genova, dove proseguirà lo studio della organizzazione commerciale italiana. Gli ospiti, salutati dai dirigenti dell'Unione dei commercianti, erano accompagnati dal presidente della Confederazione nazionale dott. Molfino.

Obbligazioni «Città di Torino»

Lunedì 20 corrente, alle 15,30, nel Palazzo Comunale (sala delle Congregazioni) avrà luogo il sorteggio di n. 2490 obbligazioni del Prestito «Città di Torino», emissione 1937.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica dell'O.N.D.): Riposo.
ALFIERI (C.ia A. Ninchi-C. Tumiati): Ore 21: «Padre» di C. Tumiati.
MAFFEI: C.ia Riv. Excelsior (2ª sett.): ore 17 e ore 21,30 «La verità in camicia» di Navarrini con la grande vedetta «Luciana Dolliver», Vera Rol e il Balletto Excelsior.
Imperiale ore 21 arte varia. S. Carlo 1.
MOSTRA D'ARTE AL VALENTINO: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melwyn Douglas.
AMBROSIO: «Il chiromante» con Macario. Fuori programma: Il radio.
CORSO: I [illegible] (Tempesta d'anime) Nazzari, Lotti, Granata, Villa.
AUGUSTUS: «Don Buonaparte» Zacconi.
BALBO: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.
IDEAL: Peccati d'amore (Kate v. Nagy) e Comp. di riviste Maria Dietris.
STATUTO: «Notte di dicembre» con Pierre Blanchar, Renée Saint Cyr.
ALPI: «Marco Visconti» Carlo Ninchi.
NAZIONALE: «Spie dell'aria».
MAFFEI: «L'insospettabile» e rivista con la vedetta Luciana Dolliver.
MASSIMO: «Alarme al n. 3» con Gustav Fröhlich e Jutta Freybe.
ELISEO: «Mamma» Gigli-Granata.
COLOSSEO: «Giuliano De' Medici».
G. ALBERTO: «Il primo bacio» Durbin.
ROSSINI: Re d'Inghilterra non paga.
SOCIALE: «La compagnia della Teppa».
FORTINO: «Voce nella tempesta» e var.
OLIMPIA: «Kitty la manicure» e F.
PIEMONTE: «Ritorno» («amore Stewart»).
P. NUOVA: Il film: Cavaliere di Kruja.
PRINCIPE: Il film: Arrivederci con Dea.
SAVOIA: «Non me lo dire» Macario.
REX: «Beatrice Cenci». Prima.

L'illecito traffico dei preziosi

I TRE LINGOTTI D'ORO nascosti nel radiogrammofono

Un maresciallo travestito riesce a introdursi nella losca combriccola ed a smascherarla all'ultimo momento

Ad operazione conclusa il tenente colonnello Benedetti, comandante il Gruppo interno dei RR. Carabinieri ha passato ieri mattina all'Autorità giudiziaria, il voluminoso incartamento sulle indagini e sulla denuncia delle persone arrestate per traffico clandestino di oro, che sono le seguenti:

Francesco Davino di Lorenzo, abitante in via Berruti 34; Enrico De Carli, rappresentante di commercio, abitante in via Pigafetti 24; Giorgio Bolognesi, rappresentante di commercio, abitante in via Piossasco 25; Italo Oitino, commerciante in gomma, abitante in corso Emilia 35; Ugo Fara, orefice, abitante in via Del Carretto 12; Paolo Longo di Ermanno, gioielliere, abitante in via Monte di Pietà 2; Ermanno Longo, padre del Paolo e Salvina Marietti, madre, abitanti in via Monte di Pietà 2; Preciso Merlo, pugile, abitante in via Cesana 30. Altre cinque persone sono state denunciate a piede libero.

Un sottufficiale del Gruppo Interno, il maresciallo Nuvoloni, di servizio in borghese in questa o quella località, in uno o nell'altro dei più eleganti ritrovi cittadini, aveva allacciato amicizia con numerosi pseudo rappresentanti che trascorrono intere giornate a tavolino o sugli angoli delle vie, senza un preciso motivo, senza avere una esatta attività da svolgere; interessandosi di questo o quell'altro affare, indifferentemente. Quindici giorni fa il maresciallo si fermava a parlare con il Paolo Longo ed il Cottino dichiarando [illegible] essi che, rappresentante ed agente di una grande società milanese, con una filiale a Torino in via Cernaia, cercava del nichelio e del rame, metalli questi che come si sa sono soltanto distribuiti dall'Ente Nazionale dei rifornimenti e quindi sotto controllo. Il Longo e il Cottino dissero in un primo tempo di avere rame che sarebbe dovuto giungere dalla Spezia, ove... persone a contatto con alti funzionari l'avrebbero concesso a patto di pagarlo almeno 84 lire il chilogrammo. Per il nichelio il prezzo si aggirava invece sulle 160, e sarebbe giunto da fonte ancor più misteriosa. Il maresciallo, che era sempre elegantemente vestito e qualche volta anche accompagnato da un suo amico pure elegantissimo (un tenente pure appartenente al Gruppo Interno dei Carabinieri), insistette per poter avere del nichelio e del rame. Durante le trattative al Longo e al Cottino, si unirono gli altri individui che figurano ora fra gli arrestati. Tutto sembrava ormai procedere per il meglio e l'operazione era ormai giunta alla fase finale, alla consegna cioè del materiale, quando improvvisamente le trattative si arenarono. Non si trovava nè rame nè nichelio. Delusioni da entrambi le parti; ma il maresciallo, anzichè desistere, disse che egli era incaricato anche di trattare affari di altro genere e sentito parlare tra di loro i componenti della combriccola di oro egli chiese di avere qualche quantitativo del prezioso metallo. Frattanto la comitiva si sparpagliava e gli appuntamenti si spostavano in questo o quel caffè finchè al caffè «Mottino», in piazza Statuto angolo via Beccaria, durante una partita al bigliardo si venne a parlare della partita di oro che il Longo aveva in deposito e che avrebbe volentieri ceduto, prima a 120 poi a 180 il grammo. I compari si mostrarono però titubanti, non si fidavano dell'acquirente. Avrebbe avuto egli il denaro? Il maresciallo, udite le riserve, scoppiò in una fragorosa risata. «I soldi! — esclamò — Temete che non li abbia! ma ve ne porto fin che volete! faccio un viaggio a Milano domani e sabato mattina verso le undici sono di ritorno a Torino. Mi troverò nel noto caffè di piazza Castello angolo via Roma e qui scambieremo la merce con il mio denaro». Nelle ventiquattro ore di tempo rimastegli, il maresciallo completò il piano e sotto la guida del tenente colonnello Benedetti tutto fu pronto. Sabato scorso, verso le 11, il maresciallo si recava all'appuntamento nel caffè designato in compagnia del tenente in borghese. Giunse la combriccola. Il maresciallo aprì una voluminosa borsa che aveva portato e fece intravedere seicento biglietti di banca. Verso le 12 il Longo invitò il Nuvoloni, il Davino, il De Carli ed il Bolognesi a salire nella vicina sua abitazione di via Monte di Pietà 2 per effettuare la vendita del prezioso metallo. Giunti nell'alloggio il Longo cautamente spostò un grosso radiogrammofono dove aveva nascosto tre lingotti d'oro purissimo del peso di un chilogrammo l'uno. Occorreva ora pagare ed il maresciallo, che aveva fatto attendere il suo superiore sotto l'androne, con la borsa del denaro, con la scusa di volere prima sincerarsi che non si trattava di un tranello, chiese di scendere per prendere il denaro. Il Bolognesi lo volle accompagnare, ma giunto nella via il maresciallo lo dichiarava in arresto consegnandolo ai numerosi carabinieri che erano ormai giunti sul posto ed avevano piantonata la casa. Poi salì al secondo piano. Il resto è noto ed è stato già raccontato su queste colonne: e cioè: i vari interrogatori, gli arresti dei coniugi Longo-Marietti nel cui alloggio furono rinvenuti numerosi preziosi per un valore complessivo di circa due milioni di oggetti non denunciati ed infine l'arresto dell'orefice Ugo Fara il cui nome era stato rivelato dalle persone fermate durante i loro interrogatori. Ora tutti gli arrestati si trovano a disposizione dell'Autorità giudiziaria che preciserà le singole e collettive responsabilità.

Ferroviere investito

Ieri pomeriggio il dott. Vollerra ha ricoverato all'ospedale Mauriziano, riservandosi sulla prognosi, il ferroviere Eugenio Gendre di Luigi, di 27 anni, residente a Bardonecchia, il quale mentre era intento al lavoro presso una linea ferroviaria, è stato investito da un carrello a motore riportando lo sfracellamento della gamba destra ed altre ferite.

Prenotazione del latte e consegna a domicilio

A partire dal 17 corrente sono in vendita presso la stamperia in via Carlo Alberto 28 i registri per l'elencazione dell'abituale clientela per la fornitura del latte. Entro il 20 i registri compilati debbono essere presentati al Consorzio Produttori Latte, via Mario Gioda 20, per il visto.

Le ditte interessate sono tassativamente invitate a non mutare in modo alcuno il sistema di rifornimento al pubblico e pertanto a non sospendere in nessun modo il recapito a domicilio.

Anche i non prenotati possono ritirare la farina per la polenta

Allo scopo di facilitare tutti coloro che desiderano prelevare la razione di farina di granoturco per polenta nella misura stabilita dalle recenti disposizioni ministeriali, la Sezione Provinciale per l'Alimentazione ha disposto di consentire il ritiro della razione spettante anche a coloro che non si sono prenotati. Resta inteso che tutti gli esercenti potranno distribuire la farina di granoturco per polenta anche ai loro clienti non preventivamente prenotati, purchè i medesimi all'atto dell'acquisto presentino il rispettivo tagliando. Il prelevamento della farina di granoturco potrà essere effettuato a partire dal giorno 20 ottobre. A chiarimento di quanto esposto, si trascrivono le razioni giornaliere spettanti in farina di granoturco: razione normale giornaliera di pane gr. 200 pari a gr. 250 di farina granoturco; razione normale giornaliera di pane per operai gr. 300 pari a gr. 450 di farina granoturco; razione normale giornaliera di pane per operai addetti a lavori pesanti gr. 400 pari a gr. 600 di farina granoturco.

Scuola fascista di puericultura. — Le lezioni avranno inizio l'8 novembre prossimo e continueranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17 alle 18. Le iscrizioni si ricevono alla Federazione dei Fasci Femminili in via Principe Amedeo 8, martedì, giovedì e sabato dalle 11 alle 12.

E' scomparsa da casa

Margherita Bianco, di anni 25, casalinga, abitante in corso Regina Margherita 60, da quattro anni ammalata. La poveretta, che manca da quindici giorni dal domicilio, è di corporatura normale, alta metri 1,57, con occhi castani e capelli bruni. Indossava un abito grigio-scuro, scarpe nere e cappello nocciola. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona avvertendo la famiglia.

La vigilanza annonaria

Provvedimenti inflitti a 6 esercizi e 13 ortofrutticoli — L'ispezione del cons. nazionale Casilli

Inflessibile prosegue da parte delle Autorità e del Partito l'opera di vigilanza e di repressione di ogni infrazione annonaria.

Ieri il cons. naz. Enzo Casilli, per incarico ricevuto dal Segretario Federale, ha ispezionato il mercato rionale di piazza Martini. Accompagnato dai componenti la Commissione rionale di controllo e disciplina dei prezzi del Gruppo «Bianchi», il Gerarca si è reso minutamente conto della quantità e della qualità della merce controllandone i prezzi.

Il cons. naz. Casilli, avendo rilevato la vendita di alcuni prodotti ortofrutticoli a prezzi superiori al listino, ha disposto il ritiro momentaneo di tredici licenze.

Con decreto prefettizio del 9 corrente sono state chiuse rispettivamente per giorni 15, 8, 2, 5 le seguenti ditte: Cussino Bartolomeo fu Tommaso, mugnaio di Villafranca Sabauda; Bongiovanni Clara di Tommaso ved. Velino, commestibili, in via Spallanzani Lazzaro 57; Bonetto Giuseppe fu Michele, di Perosa Argentina; Graglia Giuseppe di Battista, venditore ambulante.

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Massa Angela, via Belfiore 63, recidiva, in g. 8; Laiolo Giovanni, corso Regina Margherita 68, g. 3.

Bollettino demografico

DI TORINO

16 Ottobre 1941-XIX

NATI	28
MORTI	17
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

16 Ottobre 1941-XIX

[illegible]

MERCATI

VINI. — Alessandria, 16: barbera alla produz., all'Hl. [illegible]; comune [illegible]; dolcetto [illegible]; barbera [illegible]; grignolino [illegible]; freisa [illegible] — [illegible]

Uve da vino

[illegible]

60 mila lire di stoffe nell'abitazione di un negoziante

Firenze, 16 ottobre.

La squadra annonaria ha eseguito una perquisizione nell'abitazione del commerciante di stoffe Ermanno Lenzi, situata in piazza Stazione, 22, dove venivano rinvenuti tessuti per circa 60 mila lire, nonchè ingenti quantitativi di scatolame contenente carne in conserva, tonno, sardine, acciughe, ecc., sottratti al normale consumo. Il Lenzi aveva fatto trasportare i tessuti di lana pregevole nella propria abitazione, per sottrarli alla vendita nel negozio di via Pellicceria, allo scopo di venderli clandestinamente a prezzi esorbitanti. Egli è stato arrestato e tanto i tessuti quanto lo scatolame sono stati posti sotto sequestro.

GLI SPORT

Il nuovo Direttorio della Federazione Ciclistica

Roma, 16 ottobre.

La Presidenza della F.C.I., traendo [illegible] Direttorio [illegible]

Sono, di conseguenza, ripristinati i commissari provinciali che saranno nominati dalla Federazione su proposta dei direttori di zona competenti per territorio. Sono stati confermati in carica, fra gli altri, i presidenti della I Zona (Ferrero) e della VI (Suculu).

La nuova regolamentazione dei corridori in ordine alle gare, la formazione del calendario nazionale per la strada e per la pista e le eventuali ulteriori modificazioni ai regolamenti organici saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del D. F. che è convocato in Roma presso la sede della F.C.I. per il 27 corrente.

Il primo comunicato del Direttorio Div. Superiori

Roma, 16 ottobre.

Il D.D.S. comunica che le gare di Coppa Italia che eventualmente domenica finissero alla pari anche dopo la disputa dei tempi supplementari, saranno ripetute giovedì 23 corrente sul campo invertito.

Al campionato riserve risultano iscritte 24 società. Tenuto conto della vicinanza, sono stati formati i seguenti gironi: **Girone A**: Novara, Pro Patria, Atalanta, Fanfulla, Brescia, Modena, Bologna, Venezia, Ambrosiana. - **Girone B**: Genova, Liguria, Juventus, Torino, Spezia, Livorno, Milano, Fiorentina. - **Girone C**: Roma, Lazio, Napoli, Ala Littoria, Mater, Ilva Bagnolese, Siena.

Il campionato avrà inizio con la prima domenica di novembre. Si fa riserva di precisare il sistema che sarà adottato per la disputa delle finali per stabilire la squadra vincente.

Per la gara di serie C Rivarolo-Cuneo del 26 ottobre è stata autorizzata l'inversione del campo e l'incontro sarà giocato il 26 corrente a Cuneo e nel girone di ritorno a Rivarolo.

Per il contegno scorretto del pubblico durante la gara Novara-Roma è stata multata l'A. C. Novara di lire 300. Tra i giocatori espulsi dal campo è stato squalificato per una giornata Guarnieri del Livorno. I seguenti giocatori sono stati ammoniti: Allasio (Livorno), Antonini (Triestina), Capri (Vicenza), Krieziu (Roma), Mainardi (Novara), Bonomi (Roma).

Le corse alle Capannelle

Roma, 16 ottobre.

Premio Fonte Salaria (L. [illegible], metri 1600): 1. Obito [illegible], Arnoldi di scud. Tesio; 2. Manin; 3. Prospero Castelli. 1 l. e mezza, 2 l., 2 l. Tot.: 15,50; 11,50; 11; 14. Acc. 251,50.

Premio Vignanello (L. 10.000, metri 2200): 1. Nautilus 155, Pacifici di scud. Mantova; 2. Nibelungo; 3. Maremmana. Dist.: 2 l. e mezza, inc. Tot.: 9. Acc. 12.

Premio Anticoli (L. 10.000, m. 1800): 1. Alipede 156,50, Gabrielli di Razza del Soldo; 2. Aristotile; 3. Forbara. Dist.: 1 l. e mezza, 1 l. e mezza. Tot.: 7; 5,50; 7; 34.

Premio Grottarossa (L. [illegible], metri 1200): 1. Messinella [illegible], Pacifici di Scud. Mantova; 2. Spavalderia; 3. Tirana. Dist.: mezza l., inc. Tot.: 6,50; 3,50; 11; 56,50.

Premio Viterbo (L. 15.000, m. 1700): 1. Ora [illegible] Marchetti della [illegible]; 2. Gresham; 3. Mundaria. Dist.: inc.; mezza l. Tot.: 24; 6,50; 12,50; 15. 124,50.

Premio della Torina (L. [illegible], metri 2800): 1. Arsolio 163, Pacifici del l'avv. Forme; 2. Fenina; 3. Sarteana. Dist. 3 l. e mezza; 4 l. Tot.: 38. 9; 8; 43,50.

Premio Borgo (L. 10.000; m. 1600): 1. Venere 160, Caprioli della scud. Bolonsini; 2. Melpas; 3. Malaria. Dist.: corta testa; 1 l. e mezza. Tot.: 10,50; 66; 28; 8,50; 1662,50. Duplice 4 a e 6.a corsa: 40.

Le corse a Merano

Merano, 16 ottobre.

Premio Andreina (L. 8.000, m. 2000): 1. Onorata Rodiani 148, Rossi, di Forza avv. comm. F.; 2. Aleo; 3. Farfara. Dist. una l.; 3 l.; 2 l. Tot. 28. 9, 6. 364.

Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo - Principessa di Savoia (Lire 16.000, m. 4.350): 1. Gubbio 169, Fassarioli, di Argenton rev. M.; 2. Epernay; 3. Pier della Caravana. Dist. 1 l.; 4 l. Tot. 8, 5, 6, 28.

Premio E.N.C.D. (L. 10.000, m. 3000): 1. Tevere 161, Ferrettini, di Forno avv. comm. F.; 2. Ostilina; 3. Amaria. Dist. una l. e ½; una l.; 3 l. Tot. 21, 9, 7, 100.

Premio Albergo Parco (L. 8.000, metri 2750): 1. Intermezzo 157, Castani, del conte Jacobbini; 2. Lillipendo; 3. Ferimolia. Dist. 3 l., 5 l., una l. e ½. Tot. 8, 5,50, 6, 29.

Premio Criterium di Autunno (Lire 30.000, m. 3000): 1. Beatrice di Tenda 160, Ferrettini, di Forno; 2. Frilandrio; 3. Abelfurga. Dist. una l. e ½; 5 l.; una l. Tot. 33, 10, 14, 124.

Premio Albergo Atlantico (L. 8.000, m. 1250): 1. Sterina 151, Fraganti, del conte Lorenzini; 2. Grezia; 3. Attendo in Storia. Dist. 2 l.; 6 l. Tot. 11, 33. Scommesse dupl. 5.a e 6.a corsa: 733.

I Campionati piemontesi di nuoto e tuffi

[illegible]

Gli allenamenti calcistici

Juventus. — Mancando Colaneri, [illegible] che entrambe le formazioni hanno segnato ripetute volte.

NOTIZIARIO

Il **Genova** giocherà al completo domenica contro la Juventus: Tavoletti; Marchi, Bardelli; Genta, Allasio, Perazzolo; Neri, Trevisan, Bertoni, Leppo, Conti.

Il **Presidente della F.P.I.**, dott. Virginio Mussolini ha fatto pervenire ai componenti le squadre dilettantistiche di pugilato A e B il suo vivo elogio per le brillanti vittorie riportate sulle rappresentative svizzere negli incontri svoltisi a Pavia e a Terni.

I **lottatori croati** che domenica 19 avranno [illegible] e Bari la rappresentativa azzurra sono giunti ieri a Fiume. La comitiva composta di otto atleti e due accompagnatori, è stata ricevuta da un rappresentante della F.I.A.P. Con tutta probabilità la nazionale croata sarà così formata: Neuberger, Mogalich, Mirkus, De Jolja, Markovic, Virsnik e Gorecas. La squadra nazionale italiana in ordine di peso è stata così formata: Corso, Liverini, Magni, Mascholski, Bialgnato, Calligenti, Silvestri.

Nel corso di una riunione atletica svoltasi ieri al campo del Governatorato di Roma la squadra del Guf Roma ha migliorato il primato regionale della staffetta 4 per 800 portandolo a 8'33"4/10. Il precedente primato era detenuto dalla «Bruno Mussolini» con 8'41"2/10.

BORSE e MERCATI

TORINO, 16: Titoli trattati N. 9.750.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½	76 —	75 90	Morelli	140 —	140 —
Id. f. c.	76 10	76 10	Fiat	800 —	[illegible]
Red. 5%	74 90	[illegible]	Snia	140 —	140 —
Id. f. c.	74 45	[illegible]	Rasiol.	1110	1110
Rend. 5%	94 10	94 —	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	94 20	[illegible]	Elam	[illegible]	[illegible]
Obbl. 5%	94 [illegible]	[illegible]	Incet	101 —	100 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Monero.	205 —	205 —
B.T. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Pinerolo	498 —	[illegible]
Id. '43	98 75	98 [illegible]	Ilva	390 —	[illegible]
Id. '44	97 60	97 60	Aliquota	75 —	[illegible]
Id. '49	97 90	97 90	Westing.	475 —	475 —
Id. '50	97 90	97 50	Borgosesia	2100	2200
Ferr. 4%	390 —	390 —	Mecana	615 —	[illegible]
Iri 4½%	477 —	477 —	V. Lanza	280 —	280 —
Elter 4%	487 —	485 —	Cotonificio	495 —	500 —
Iri-Sid.	[illegible]	[illegible]	Fiume	245 —	250 —
Irim. 4½	494 50	494 50	Param.	230 —	230 —
Ind. 4½	[illegible]	[illegible]	Ollardine	175 —	175 —
Tor. 4½	456 —	456 —	Cir	273 —	273 —
Id. 5% '33	417 —	417 —	Frigt.	130 —	130 —
Id. 5% '37	416 —	416 —	Schiapp.	157 —	150 —
S. Paolo 4	487 50	481 —	M. Lanza	275 —	275 —
Id. 3½%	498 50	498 —	Aplo	110 —	110 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Ilumiano	109 —	107 —
Aut. Gen.	1100	1100	Mimlan.	435 —	[illegible]
Mediterr.	630 —	630 —	Falco-Gr.	305 —	[illegible]
Meridion.	1765	1775	Aniana	830 —	815 —
Sar. A.I.	650 —	650 —	Montecat.	252 50	250 —
Tor. Nord	213 —	215 —	Acqua P.	280 —	280 —
Halgas	95 65	95 70	S. Zucch.	196 —	197 —
Sip	118 —	118 —	Florio	68 —	68 —
Terni	705 —	705 —	V. Unica	85 —	85 —
P.C.K.	139 —	137 —	Bemi St.	405 —	405 —
Valdarno	1150	1160	Nalno	225 —	225 —
Merid. El.	475 —	475 —	Allemann.	1060	1090
Cines	930 —	930 —	Can. Ital.	500 —	495 —
Stat	800 —	800 —	Berga	300 —	310 —
Beno	117 —	120 —	Fons. R.	164 —	164 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,30; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1529; Argentina 407.

MILANO, 16 ottobre 1941-XIX.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Centrale	1381	1119	Fr. Tosi	130 —	130 —
Centr. Ven.	933 —	700 —	Adriatica	253 50	254 —
Rubattino	[illegible]	[illegible]	Gioi	[illegible]	[illegible]
Cabbioi	2000	2050	Ricardo	360 —	365 —
Fidici	2500	2650	Bresciana	500 —	500 —
Telgo	675 —	685 —	Piacenti.	130 —	400 —
Ulcese	1165	1180	Maria	132 —	[illegible]
De Angeli	2330	2330	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Linificio	3300	3360	Cisalp.	[illegible]	[illegible]
Spessori	1390	1390	Tifas	295 —	[illegible]
Brioschi	950 —	1050	Viscosa	650 —	650 —
Dau	400 —	405 —	Marelli	135 —	132 50
Un. Man.	811 —	830 —	Tecnom.	110 —	105 —
Garbardu	3100	3160	Tali	555 —	515 —
Rossi	3800	3300	Siel	475 —	480 —
Targetti	183 —	173 —	Viskindere	368 —	368 30
Cantoni	700 —	700 —	Erdania	375 —	380 —
Bernasc.	155 —	150 —	Ital.E.I.	1100	1120
Giuliani	166 —	163 —	Peland	22 20	22 —
Fiacchetti	365 —	355 —	Ambro	155 —	155 —
Ilva	215 —	215 —	Ind. 1911	65 —	65 —
Metall. It.	480 —	495 —	Fondi R.	270 —	271 —
Anniata	293 50	290 —	Milano C.	135 —	131 —
Bubbini	250 —	255 —	Burgo	500 —	540 —
Italmine	195 —	190 —	Reni St.	430 —	430 —
Breda	300 —	301 —	Albergo	80 20	80 50
Bianchi	130 —	130 —	Molemo.	495 —	491 —
Isotta	137 —	137 50	Pirelli II.	2003	2165
Silvestrini	170 —	170 50	Pirelli C.	365 —	[illegible]
Bergamas.	300 —	305 —	—	—	—

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 16: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Slovacchia 59,60; Oslo 56,80; Varsavia 44,16; Praga 2,50; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Slovacchia 16,85-16,95; Buenos Aires 16,937-17,15. — **Nuova York**: Londra 4,0375; Madrid 9,25; Parigi 2,50; Berna 23,30. — **Zurigo**: Italia 22,66; Francia 9,676; Inghilterra 17,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,525.

N. D. Maria Cesati Sacchetti

Si è ricongiunta al suo amatissimo Enrico, dopo lungo soffrire, sopportato con mirabile, cristiana rassegnazione, la

N. D. Maria Cesati Sacchetti

Terziaria Domenicana

Angosciatissimi ne danno il triste annunzio i figli ed i nipoti che tanto l'amavano: Dott. Ing. Don **Roberto**, con la moglie **Marina Genovesi** e figli; Donna **Amalia**, con il marito Dott. Ing. Cav. **Giuseppe Borio** e figli; Prof. Donna **Lina**, con il marito Dott. Cav. **Mario Benuzzi** e figli; Dott. Ing. Don **Piero**, con la moglie **Carla Ronchetti** e figlia; il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali alle ore 8,45 del sabato da Milano, via Gioberti 4, per Casale Monferrato, alla tomba di famiglia. (A

Non fiori, ma opere di bene.
Milano, 16 ottobre 1941.

Confortata dalla Fede chiudeva la sua esemplare esistenza tutta dedicata all'amore della famiglia

Clotilde Tabasso ved. Poli

Terziaria Francescana

Lo annunciano nel dolore i figli: avv. **Cesare**, prof. dott. **Luigi**, colonnello **Mario**, **Alberto Gioventino** dei Fratelli delle Scuole Cristiane, **Enrico**, **Carlo**, le nuore ed i nipoti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo nella Cappella del R. Istituto Vedove e Nubili in Torino venerdì 17 corr. alle ore 9.

Per volontà della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Dopo breve malattia è spirato il

Dott. Rag. Prof.

Giovanni Negri

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Rosa Caravacci** con la figlia **Piera**, la mamma **Luisa Marietti** ved. **Negri**, il fratello Ing. **Giacomo**, le sorelle **Gabriella** ved. **Gramegna**, **Vittoria**, **Margherita** in **Pintor**, **Teodora** in **Ronco**, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 17 alle ore 16 partendo da via Colli 91. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il **Regio Educatorio della Provvidenza** annuncia con profondo cordoglio l'immatura perdita del

Can. Prof. Edoardo Ferrero

Preside delle scuole annesse

I funerali, avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella del R. Educatorio.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Cristianamente mancò ai Suoi cari (10770

Corbellotti Ferdinando

Addolorati partecipano la moglie **Ugo Delfina**; i figli: **Felice** con la moglie **Emilia Nicola**; **Francesco**; **Maria** e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 17 ore 15 da via Belfiore 34.

Il **Comandante** e gli **Ufficiali** del 1° **Reggimento Genio di Corpo d'Armata** partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita del (S

Sottoten. Boglio Adalberto

Dottore in Fisica e Matematica

L'INVESTIMENTO della cintura di Mosca

L'immensa tragedia delle sacche nel racconto di chi ha visto e nella rivelazione dell'obiettivo fotografico

Berlino, 16 ottobre.

Un aviatore tedesco ha volato a cinquanta metri di quota sopra una sacca e l'ha cinematografata. Questo film documentario è stato proiettato stasera al Ministero della Propaganda dinanzi a centinaia di giornalisti esteri, i quali così hanno assistito alla sfilata di una lunga serie di scene di distruzione e di orrore. Uomini nella sacca non se ne vedevano più.

Ma si vedono i resti di migliaia di carri armati, autoveicoli e cannoni distrutti dalle bombe degli «Stuka» e dai proiettili dell'artiglieria. I residui contorti e anneriti degli ordigni di guerra giacevano l'uno accanto all'altro e davano un'idea dell'affollamento disperato che avviene quando una sacca a poco a poco si restringe e tutti cercano salvezza nel centro. Si vedeva inoltre il terreno tempestato dall'artiglieria e dalle bombe.

Fra le buche prodotte dalle esplosioni non c'era mai una distanza di più di dieci metri, e ben si poteva pensare per capire in quale inferno abbiano vissuto negli ultimi giorni della battaglia le truppe accerchiate. Non c'è davvero da meravigliarsi se i corrispondenti di guerra raccontano di aver visto dipinto sul volto dei prigionieri un terrore indicibile.

Quindici giorni senza viveri

Oggi leggiamo nella Deutsche Allgemeine Zeitung una corrispondenza inviata da Ernesto Bayer, il quale descrive a vivi colori il dramma della sacca. Egli aggiunge nuovi particolari a quelli che abbiamo riferito ieri sulle sofferenze patite dai bolscevichi rinchiusi senza speranza in una cintura infrangibile di armi tedesche.

Per due settimane, egli narra, è mancato ai russi ogni rifornimento di viveri ed essi, come dicevamo ieri, si sono nutriti di radici, funghi crudi ed erbe. I cavalli uccisi dalle bombe sono stati divorati, racconta il dottor Bayer, e di essi rimangono ora soltanto gli scheletri sparsi sul terreno fra i crateri delle granate.

Non c'è teschio di cavallo che non sia stato sfondato dai russi col calcio del fucile per togliervi le cervella. Il giornalista dice che i bolscevichi, al momento in cui venivano fatti prigionieri, parevano che si dessero in mano al nemico come a una liberazione. [illegible]

Un altro corrispondente di guerra narra che nei pressi di [illegible], villaggio dell'Ucraina, quando si formò una sacca gli ufficiali e i commissari sovietici abbandonarono le truppe al loro destino. [illegible] Accortisi di essere lasciati in asso dai comandanti, li circondarono [illegible].

Tra i superstiti fatti prigionieri vi era il generale russo Potapof comandante di una divisione corazzata. Potapof è stato condotto dinanzi al comandante della divisione corazzata tedesca del settore, il celebre generale Guderian, che volle interrogare personalmente l'avversario vinto. Potapof gli dichiarò di essere un ammiratore di Guderian ed estrasse dalla saccoccia un suo libro scritto da quest'ultimo sulla tattica delle unità corazzate.

«Lo porto sempre con me — egli disse — e l'ho studiato pagina per pagina».

In questo si vede un'altra conferma dei fatti che i russi volevano emulare i metodi tedeschi, «ma alla prova della realtà — osserva l'agenzia D.A.D. — il maestro si è dimostrato superiore allo scolaro».

Le fortificazioni della capitale

Le linee tedesche, come rivela il bollettino odierno del Comando Supremo, sono ormai a non più di 100 chilometri da Mosca.

Nei circoli militari berlinesi si precisa stasera che bisogna probabilmente intendere che la distanza è stata misurata dal centro di Mosca, per cui la periferia della capitale sovietica dovrebbe essere un po' più vicina all'avanguardia tedesca. Si può ad ogni modo parlare di semplici avanguardie celeri o invece è da credere che a cento chilometri dal centro di Mosca si trovi già il grosso dell'esercito offensivo?

Al riguardo, i circoli militari sottolineano che i due settori tedeschi hanno di fronte una cintura fortificata e che contro le fortificazioni non si impiegano di solito le unità leggere. Del resto, è noto — si aggiunge — che terminata la battaglia di Vjasma le truppe germaniche prima impegnate nell'accerchiamento sono procedute ulteriormente verso Est e ad Est di Vjasma si trova Mosca [illegible].

La cintura esterna di fortificazioni della capitale è stata [illegible]; questo dice il Bollettino odierno del Comando Supremo. Il fatto stesso che esista una cintura esterna conferma — si osserva stasera nei circoli militari — non poter Mosca essere considerata come città aperta. Le città aperte vengono sgomberate dai difensori; rimangono in esse solo la polizia e i pompieri [illegible].

«Se Mosca fosse una città aperta, a quest'ora ci saremmo dentro» è stato dichiarato oggi.

Ad ogni modo, si rileva qui che è impossibile far previsioni sulla natura e sull'estensione delle fortificazioni moscovite. La Russia è stata sempre un paese misterioso e il Führer stesso ha dichiarato che iniziando le ostilità egli apriva una porta dietro la quale si nascondeva il mistero. Si può tuttavia stare sicuri — secondo opinione berlinese autorizzata — che anche nel settore di Mosca l'esercito germanico non si lascerà fermare dagli ostacoli per quanto sorprendenti e insidiosi possano essere.

E' probabile che i russi, nei tre mesi scorsi abbiano costruito qualche fortificazione da campo che pur non avendo [illegible] sono resistentissime grazie a un abile metodo costruttivo usato dai sovietici; ma fortificazioni del genere sono state incontrate anche altrove e non hanno saputo arrestare l'impeto della Wehrmacht.

Il governo di Mosca, a quanto sembra, considera l'avvenire pericoloso. Non per nulla, si rileva in questi giornali, i comunicati ufficiali sovietici confessano che la situazione è gravissima e informano addirittura che certe difese di Mosca sono state infrante dai tedeschi.

Tale ammissione russa non viene qui nè confermata nè smentita perchè — come dichiara il D.N.B. — [illegible] tutti gli avvenimenti che hanno un valore topografico. Ma a Berlino si interpreta il nuovo stile dei bollettini [illegible] come la prova che, sebbene tardi, a Mosca c'è un risveglio; il quale farebbe finalmente comprendere ai sovietici [illegible] che la situazione dell'Unione Sovietica è disperata.

Giorgio Sansa

Tempesta di bombe sulla capitale

Berlino, 16 ottobre.

Gli attacchi effettuati su Mosca dall'arma aerea germanica nella notte precedente il 15 ottobre sono stati particolarmente violenti e coronati da successo. Sulla via del ritorno, gli equipaggi germanici hanno potuto osservare numerosissimi e vasti focolai d'incendio, che illuminavano sinistramente tutta la città. Particolarmente i quartieri industriali, che raccolgono stabilimenti di produzione bellica fra i più vasti ed importanti del paese, sono stati colpiti con bombe di grosso calibro, che hanno letteralmente spazzato le immense costruzioni.

Ignoranza e illusioni cospirano in America a precipitare la guerra

Lisbona, 16 ottobre.

La campagna della guerra arriva da Washington. Il Daily Mail scrive: «Si ritiene che mister Cordell Hull — traducendo alla lettera da quel giornale — abbia detto ai membri del Congresso che la Germania si prepara a muovere verso la Spagna e il Portogallo. Egli ha dato questo avvertimento, si crede, in base alle sue ultime informazioni. Egli ha aggiunto che la situazione nell'Estremo Oriente è una nuova svolta pericolosa. Mister Hull, dettato per [illegible] dinanzi ai comitati per la politica estera della Camera Alta in prima seduta pubblica, aveva sollecitato l'immediata revisione della Neutrality Act in modo da permettere l'armamento dei vapori mercantili americani e la loro navigazione ovunque. Egli ha detto che gli Stati Uniti non possono evitare [illegible] e il colonnello Knox, segretario della Marina, ha detto ai rappresentanti del Congresso [illegible] sotto la piccola bandiera di Panama». Sin qui il Daily Mail.

Come è evidente, gli Stati Uniti non indietreggiano davanti a nulla pur di arrivare all'abrogazione della legge di neutralità e accelerare i tempi d'ingresso nel conflitto armato del loro paese. Ma quello che è curioso da annotare è il fatto che proprio gli Stati Uniti, i quali [illegible] le proprie mire sugli arcipelaghi portoghesi delle Azzorre e del Capo Verde, si preoccupino oggi addirittura dell'integrità metropolitana della Spagna e del Portogallo. [illegible]

[illegible] come obbedendo a una parola d'ordine evidentemente pronunciata dalla Casa Bianca, i giornali americani si ostinano a presentare la situazione del fronte russo rimediabile e non disperata [illegible]. Se gli Stati Uniti [illegible] l'Inghilterra [illegible].

E' dunque con questo carico di ignoranza e di illusioni che la classe dirigente degli Stati Uniti si prepara con tutti i mezzi a far marciare un popolo che non vuole saperne.

G. C. Napolitano

Il Gabinetto Konoe si è dimesso

La crisi in relazione con le trattative svolte con l'America

Tokio, 16 ottobre.

Il Gabinetto ha rassegnato le dimissioni.

L'Agenzia *Domei* dà in proposito le seguenti informazioni: «Il Primo Ministro Konoe ha convocato separatamente tutti i ministri alla sua residenza ufficiale per spiegar loro le ragioni che hanno indotto il Gabinetto a dimettersi. Dopo aver ottenuto il loro consenso personale, il Principe Konoe si è recato al palazzo imperiale per presentare le dimissioni all'Imperatore. Il Gabinetto è venuto nella determinazione di dimettersi in seguito alla mancanza di un accordo completo sulle direttive politiche del Governo».

L'Imperatore ha invitato Konoe a continuare, provvisoriamente, la gestione degli affari dello Stato, fino ad un più completo chiarimento della situazione politica. Alle ore 20, il Gabinetto si è riunito in seduta speciale ed è stato informato da Konoe della decisione dell'Imperatore.

Sul dissenso sorto in seno al gabinetto dimissionario, dissenso cui si riferisce l'agenzia *Domei*, e che ha provocato la crisi ministeriale, negli ambienti politici si rileva che esso è indubbiamente da mettersi in relazione con lo stato delle trattative svolte dal Giappone con gli Stati Uniti. Negli ambienti politici giapponesi si mette in grande rilievo la presa di posizione dei maggiori esponenti nazionalisti, i quali hanno espresso chiaramente il parere che sia giunto il momento di rompere gli indugi e di assumere un più netto atteggiamento nei riguardi di Washington. L'eventuale rafforzamento del sistema di protezione delle rotte atlantiche che conducono all'Inghilterra, ha suscitato negli ambienti militari giapponesi, per ragioni di principio derivanti dal Tripartito, le più vive preoccupazioni. Inoltre la vasta classe di ex-combattenti segue con diffidenza i negoziati con gli Stati Uniti e ha poca fiducia che il tentativo fatto dal Giappone di mantenere la pace nel Pacifico trovi rispondenza negli ambienti dirigenti d'America, sempre più impegnati in un bellicismo ad oltranza, basato su grossi interessi di determinate classi plutocratiche americane. In una cosa però, sembra che tutti i maggiori uomini politici giapponesi siano d'accordo, ed è nella volontà di continuare in una risoluta politica che ha per scopo la creazione di una sfera di prosperità nell'Asia Orientale.

In questi ambienti si rileva inoltre che il popolo giapponese deve essere comunque preparato ad affrontare il peggio, pronto ad ogni eventualità, nel caso in cui i colloqui nippo-americani dovessero naufragare. *(Stefani)*.

Il terrore nell'Iraq

per sedare la ribellione

Istanbul, 16 ottobre.

L'aspra lotta che le autorità britanniche conducono per placare la rivolta serpeggiante nell'Iraq ha condotto gli inglesi a nuove feroci misure repressive. Saputo che le tribù dell'Eufrate meridionale avevano ripreso le armi, l'ambasciatore britannico a Bagdad ha attirato in un tranello i notabili di queste genti, facendoli condurre a Bagdad in qualità di ostaggi. Inoltre per sedare la ribellione dieci apparecchi da bombardamento sono partiti in «missione speciale» che è quella di scaricare i loro esplosivi sui villaggi ed i principali centri urbani della regione in rivolta.

Clodius ad Atene

Atene, 16 ottobre.

E' giunto ad Atene il dottor Clodius, perito economico del Reich, che si è cordialmente intrattenuto con il plenipotenziario d'Italia Ecc. Chigi e col presidente del consiglio Tsolacoglu.

La popolazione in Germania

Il movimento della popolazione in Germania nel primo semestre del 1941 è stato il seguente:

	1941	1940
matrimoni	319.362	419.158
nati vivi	744.774	871.737
morti	548.225	593.842

I matrimoni nel primo semestre del 1941 sono diminuiti rispetto allo stesso periodo del 1940, ma sono stati superiori alle previsioni, data la guerra e le numerose unioni avvenute nei due anni precedenti. Il numero dei matrimoni può considerarsi normale: ad esempio, nel primo semestre del 1938 sono stati 304 mila, quindicimila in meno che nello stesso periodo del 1941.

La guerra ha naturalmente una ripercussione nelle nascite, malgrado i metodici congedi accordati agli uomini sposati sotto le armi. La misura della riduzione è limitata. Nel primo semestre del 1941 le nascite entro i vecchi confini del Reich son diminuite soltanto di 75.366 unità rispetto allo stesso periodo del 1939, ultimo anno di pace, una riduzione del 9%. Nel primo semestre del 1916, secondo anno della Guerra mondiale, le nascite erano state di 544 mila unità rispetto a 916 mila nel 1914. Una diminuzione di circa il 41%.

Anche la mortalità generale è diminuita, oltre 45.000 decessi in meno. Il numero dei bimbi al disotto d'un anno morti nel primo semestre del 1941 è stato di 52.653 rispetto a 60.751 nello stesso periodo del 1940. Il blocco non ha sui tedeschi gli effetti tanto attesi a Londra ed a Washington.

Il Ministro Funk a Roma

L'ospite restituirà la visita fattagli dal ministro Riccardi — L'esame di molteplici e complessi problemi economici

Roma, 16 ottobre.

Nei prossimi giorni sarà a Roma Walter Funk, Ministro tedesco dell'economia e presidente della Reichsbank, per restituire la visita che il Ministro per gli scambi e per le valute Raffaele Riccardi gli ha fatto a Berlino nello scorso anno, e per esaminare molteplici e complessi problemi economici.

L'incontro a Roma confermerà lo spirito di stretta leale e continuativa collaborazione che anima i due Paesi dell'Asse.

Accompagneranno il Ministro Funk alcuni suoi diretti collaboratori ed esperti tra i quali figurano il vice presidente della Reichsbank dott. Puhl, il Sottosegretario di Stato generale von Hanneken, il referente generale presidente Kehrl e il consigliere ministeriale Walter.

Salvatore Gatto Vicesegretario del Partito

Roma, 16 ottobre.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Vicesegretario del P.N.F., in sostituzione del fascista Alfonso Gaetani chiamato ad altro incarico, il fascista Salvatore Gatto, avvocato, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 15 novembre 1919, squadrista, volontario nella guerra di Spagna, combattente, invalido di guerra, decorato di medaglia al valore sul campo.

Attualmente ricopriva la carica di ispettore nel P.N.F. presso la Segreteria del Guf; in precedenza è stato Segretario federale di Terni e Vicesegretario del Guf.

Il commercio inglese in allarme per l'invadenza americana

Il ministro della Sanità britannico pone in guardia la popolazione per il prossimo inverno

Roma, 16 ottobre.

L'Inghilterra deve pagare sempre più ad usura gli aiuti americani. La cricca degli affaristi d'oltre oceano non solo cerca di trarre maggiori profitti dalla disperata situazione dell'impero britannico, ma mira ad imporre i suoi dettami intesi ad accelerare il ritmo del suo fallimento economico. Fra le molte voci inglesi che mettono in guardia sulle losche intenzioni degli Stati Uniti citiamo quanto riferisce a tale proposito il noto pubblicista William Brikiem nella rivista molto diffusa in Inghilterra *Everybody*. Non è molto che l'Inghilterra, in base ai suoi accordi economici con gli Stati Uniti, ha dovuto limitare le sue esportazioni verso i paesi dell'America Latina. Ora le viene vietato anche di concludere affari per certe merci con l'Egitto per favorire così gli affari della Repubblica Stellata. William Brikiem chiede energicamente che le relazioni anglo-americane vengano attentamente sorvegliate.

«A che cosa valgono — così egli scrive — gli aiuti americani quando a causa di essi andiamo incontro alla sicura rovina? Il Governo inglese non deve lasciarsi indurre con ricatti economici di tale genere a vendere per il bel sorriso degli americani l'esistenza del suo paese. Che gli americani sono solo avidi di guadagno non è ancora entrato nella testa degli inglesi.

Quando ai ripetuti appelli di aiuto britannici per una partecipazione degli Stati Uniti alla guerra osserviamo che mentre il giornale inglese *Daily Sketch* chiede in tono imperativo che il popolo americano si decida a prestare anche sacrifici di sangue, i corrispondenti militari americani dal canto loro scrivono essere risultato alle ultime manovre che l'esercito americano, tanto per il suo addestramento quanto per il suo equipaggiamento, non è ancora in condizioni di prendere parte alla guerra europea. Gli manca anche il materiale di guerra, e di questo non solo mezzi ar mati e artiglieria pesante, ma persino mitragliatrici e materiale cartografico. Infine manca agli ufficiali la necessaria esperienza di comando come anche la collaborazione tra le truppe di riserva e quelle del servizio attivo lascia molto a desiderare. Non ci si può stupire se di fronte a queste amare constatazioni il popolo inglese si preoccupa in maniera crescente di quella che sarà la sorte del suo paese dopo l'eliminazione dell'Unione sovietica dal teatro della guerra.

L'Inghilterra si prepara intanto ad affrontare il lungo inverno. Il ministro della sanità ha diffuso uno speciale comunicato nel quale si invita la popolazione dei centri principali ad accordarsi con amici o parenti per coabitare, al fine di risparmiare i combustibili. Questi progetti di coabitazione dovrebbero servire anche nel caso in cui altri quartieri delle principali città dovessero crollare sotto i colpi dell'aviazione tedesca.

A proposito delle tristi condizioni in cui versa il contribuente britannico si apprende che 400 cittadini di Southend si sono presentati ai competenti uffici esattoriali per far presente la impossibilità di pagare l'ammontare delle imposte a causa delle conseguenze determinate dalla guerra sul loro reddito.

Voci da Gondar

«Qui teniamo durissimamente»

Trieste, 16 ottobre.

Un telegramma, pervenuto alla Compagnia volontari giuliani dalmati da due valorosi volontari concittadini, dimostra ancora una volta quale alto spirito combattentistico e quale entusiasmo animi i nostri eroici difensori dell'Impero.

Ecco il testo del telegramma: «Gondar, 11 ottobre. Da baluardo Impero giunga ai volontari tutti nostro cameratesco saluto. Qui teniamo durissimamente, anelanti immancabile riscossa. - Primo seniore Pieri, centurione Matarelli».

DOVE SI RESTAURANO LE OPERE D'ARTE

Roma, 16 ottobre.

(l. b.) E' stato stamane visitato da una speciale folla di critici e di studiosi di arte un nuovo Istituto rispondente ad una delle più imperiose necessità del patrimonio artistico nazionale, così vasto e così prezioso: l'Istituto centrale del restauro.

Esso è stato pensato con speciale riguardo alle opere di pittura per sottrarre il restauro di tali opere all'empirismo attuale e per fondare, su basi rigorosamente sperimentali e con ogni cautela scientifico, una prassi controllabile per la conservazione delle opere d'arte.

La prima idea risale ad un discorso pronunciato al Senato il 26 marzo 1938 dal ministro Bottai, e ad un successivo discorso tenuto dal direttore generale delle Belle Arti, Marino Lazzari, il 4 luglio dello stesso anno, al convegno dei soprintendenti ai monumenti. Il ministro Bottai, dopo aver ricordato che restaurare non significa soltanto conservare ma interpretare criticamente, e che attraverso il restauro noi tramandiamo alle generazioni venture il segno del nostro rigore di studiosi, l'indice della lucida storicità propria della nostra cultura, aggiungeva: «Noi vogliamo che la nostra attività di restauratori sia, come la nostra conoscenza di critici, decisamente significativa per il progresso degli studi e l'esatta determinazione del quadro delle nostre cognizioni storiche».

A sua volta il Lazzari aveva affermato il concetto che lo Stato, non per la sua qualità di proprietario della maggior parte del patrimonio artistico nazionale, ma soprattutto per la qualità di supremo regolatore di ogni attività educativa, deve assumere in pieno la responsabilità e la direzione di ogni attività di restauri e dell'educazione dei restauratori.

L'Istituto che oggi abbiamo visitato non è che l'attuazione pratica di quelle premesse. Una situazione splendida superiore ad ogni aspettativa, e per la sua compiutezza e la sua modernità, tale da non trovare riscontro in quanto finora è stato fatto all'estero nello stesso campo. Esso ha sede nel convento, o meglio in una parte del convento dei Minimi in piazza S. Francesco da Paola concessa per trent'anni dal Governatorato di Roma al Ministero dell'Educazione Nazionale. Occupa quattro piani, adattati per la parte edilizia alla nuova funzione, secondo le istruzioni del Soprintendente ai monumenti del Lazio, Alberto Terenzio, mentre all'arredamento si è provveduto col concorso di Silvio Radiconcini. Il piano concreto di attuazione dei gabinetti di fisica e di chimica è stato studiato da Selim Augusti, dirigente capo dei gabinetti scientifici dell'Istituto centrale del restauro. Dell'impianto del gabinetto fotografico fu incaricato Vito Coppola, direttore del gabinetto fotografico del Ministero dell'Educazione nazionale al quale è anche affidata la sezione fotografica dell'Istituto.

Il restauro modernamente inteso richiede nel restauratore non un artista ma un tecnico che, guidato dallo storico d'arte, possa giungere all'esumazione del testo originario, e con i sussidi forniti dalle analisi fotografica radiografica e fisica, arrivare alla determinazione delle sostanze da usarsi non nocive all'opera, del procedimento di fissaggio, delle condizioni ambientali favorevoli. Perciò l'Istituto del restauro è composto di tecnici — chimici, fisici, radiologi, fotografi — coadiuvati da maestranze artigiane e sotto il controllo di una commissione tecnica permanente. Esso comprende: un vasto laboratorio di restauro con gabinetto speciale per i restauratori, e officine annesse; un gabinetto fotografico ed un gabinetto radiologico; un gabinetto di fisica ed uno di chimica, dotati degli apparecchi più moderni; una sala di esposizioni e da esperimenti museografici fornita di un impianto di condizionamento che permetterà di variare la temperatura e l'umidità dell'ambiente per dar modo di sperimentare, prima di usarle, talune materie per il restauro, il comportamento di queste materie alle diverse temperature e con una percentuale variabile di umidità. Vi sarà, inoltre, un archivio nel quale, in relazione ad ogni opera d'arte restaurata, potranno essere consultati dagli studiosi tutti gli elementi tecnici e scientifici relativi, quali potranno essere le perizie le analisi le fotografie le radiografie la cromofotografia. Infine la biblioteca di storia dell'arte nella quale i primi a entrare saranno i molti libri appartenenti a quel grande e compianto storico dell'arte che fu Adolfo Venturi.

All'Istituto sarà annessa una scuola quadriennale di restauro per pochi allievi che vi potranno accedere dalle maggiori città d'Italia, purchè siano particolarmente dotati per il restauro, sia con borse di studio istituite da queste città, sia con borse governative. Una di queste ultime è stata intitolata dal Ministero dell'Educazione nazionale al nome del Venturi.

Gli scopi dell'Istituto sono largamente culturali, e come tali non limitati soltanto ad interessi nazionali: infatti l'Istituto può accettare lavori da privati e dall'estero e nella sua scuola accogliere anche alunni esteri. Presidente del Consiglio tecnico sarà lo stesso Ministro dell'Educazione nazionale, e suo direttore il prof. Cesare Brandi; membri del consiglio tecnico, i professori Pietro Toesca, Roberto Longhi, Giulio Carlo Argan, Guglielmo de Angelis D'Ossat e Pietro Romanelli.

In conclusione l'Istituto porterà l'arte del restauro sulla giusta via, cioè farà sì che i restauratori rispettino e conservino lo spirito delle pitture ad essi affidate, anzichè falsificarle secondo i loro punti di vista, i loro metodi e le loro fantasie, come purtroppo finora è avvenuto.

TEATRI E CINEMA

«Padre» di Corrado Tumiati, all'Alfieri

E', questo, un conflitto tra padre e figlio, o meglio tra un concetto della vita austero e rigido e una pratica, un concetto opposti, rivolti alla fatuità e perfida dissipazione, al piacere, al crudele egoismo. Questo dottor Rossi ha nella sua propria casa le più fiere ragioni di dissidio e di dolore, ma non si tratta che dell'occasione che libera il dramma, lo fa precipitare; il dramma in sè è, per così dire, preesistente, è nella posizione stessa di lui, irreprensibile e loico, di fronte al mondo, è nella sua professione d'uomo che lo innalza, contrastando, su tutto ciò ch'è bassa consuetudine, moralità corrente, adattabilità dei molti. Natura lo ha fatto diverso, e solo, in una severità idealistica e di costume, che rasenta l'ascesi. La sorte gli ha dato nel figlio il suo caparbio antagonista, il nemico. Cinico, costui ha per unica norma il piacere raggiunto, la pena evitata. Alle prime scene lo vediamo appena uscito da una triste avventura; in macchina, correndo veloce, ha ucciso un uomo. Non solo egli è fuggito dopo la sciagura, ha tentato di disperdere la traccia della colpa, ma, parlandone, la sua freddezza, l'indifferenza appaiono subito orrende. Una giovane che fa da assistente al padre; ed è tenuta in casa e protetta come figlia, egli ha circuita sedotta resa madre; e intanto s'è combinato un matrimonio ricco con una contessina cinica, arrivista, vuota d'anima come lui.

Il dramma dunque che è già, potenzialmente, nel carattere spirituale del dottor Rossi, si approfondisce, non è più soltanto un uomo che combatte per la giustizia, è un uomo che combatte contro se stesso, contro quella parte di sè, che è il figlio suo: Federico. E non potendone aver ragione, non potendo indurlo a espiare, ecco, si sostituisce a lui negli impegni, nelle responsabilità, nella volontà di una possibile redenzione. Antonio, il figlio dell'ucciso, accorre per vendicarsi di quella gran sciagura, su Federico; ma il dottore lo accoglie con sì schietto e generoso senso di equità e di carità e d'amore, che lo disarma, e se ne fa poi un beneficato, un alleato, un amico. Anna, la giovane assistente, è abbandonata da Federico; ma il dottore la trattiene presso di sè, ancor più cara al suo cuore. E quando la famiglia della fidanzata di Federico vuole avere il consenso del dottore, ebbene il dottore parla con inflessibilità stoica condannando quel matrimonio, denunciandone la colpevolezza, capricciosa e interessata. Ma tutto ciò non basta. Antonio, con l'aiuto del dottore s'è assestata la vita, ed è innamorato di Anna, e Anna non è insensibile a questo amore, e il dottore vede nelle nozze dei due, la salvezza del figlioletto di Anna, del figlio di suo figlio. Ma Federico ritorna un giorno nella casa paterna, cerca di Anna, le si avvicina con desiderio provocante e cocciuto; sopraggiunge Antonio, ne nasce un diverbio, una colluttazione. Antonio uccide Federico. E sarebbe l'orribile fine di tutto se il dottore, il padre, non facesse l'ultimo, il sublime sacrificio: fuggite, andate, via via di qui, col piccino, a vivere ancora, a cancellare il male col bene. Poi afferra il telefono e si denuncia alla polizia: io ho ucciso...

Orbene, si può dire che questo generoso motivo ideale, che tocca un dissidio profondo tra l'assoluto della moralità e la rilassatezza e varietà del costume, sia divenuto dramma vero e vivo? Mentre le parti — la parte del male e quella del bene — si irrigidiscono e affiorano in schematicità dialettica e allegorica, dobbiamo riconoscere che i nuclei drammatici, passando da una certa violenza concettuale e teatrale, a toni discorsivi, polemici, e un po' grigi, si vanno spesso disperdendo, per riprendersi poi in iscorci rapidi e un po' asciutti. Sicchè il dramma oscilla, a volte, tra gli impeti di una realizzazione scenica, aspra ma un po' esteriore e il freddo e l'astratto della disputa o dell'argomentazione moralistica. Si può forse scorgere in ciò qualche tratto dell'inesperienza teatrale dell'autore che, scrittore delicatissimo, letterato di gusto eccellente, affronta per la prima volta la scena. Ma dello scrittore pensoso e fantasioso, è bensì la traccia nella nobiltà, sofferta, meditata, delle intenzioni, in quell'austera e gentile sua maniera di ascoltare le voci della coscienza, e dar rilievo all'intimità del sentimento morale. Cose che la recitazione di Gualtiero Tumiati, signorile, come sempre, e amorosa, ha espresso con morbida robustezza di accento. *Padre* ha detto così una sua parola, tra il dramma e la moralità. Appassionata e avvincente. Ricorderemo tra gli altri attori, il valente Ninchi, e Olga Navarro e Talia V. Volpiana. Il pubblico ha applaudito ripetutamente ed ha festeggiato l'autore, chiamandolo alla ribalta con calda cordialità.

f. b.

La stagione d'opera al Carignano

La seconda rappresentazione della stagione lirica organizzata dall'O.N.D. col concorso del Ministero della Cultura Popolare ha ribadito il successo dello spettacolo inaugurale. Il «Falstaff» è stato infatti accolto con viva soddisfazione dal pubblico. Ne sono stati esecutori i cantanti che già furono ieri nominati. La parte di Ford fu sostenuta come nella prima rappresentazione dal baritono Duilio Ghirardini. Tutti i cantanti insieme col maestro Vincenzo Bellezza, concertatore e direttore, furono più volte chiamati alla ribalta alla fine degli atti e spesso applauditi a scena aperta.

Stasera il teatro resterà chiuso e domani sera, sabato, continuando la stagione lirica dell'O.N.D., si avrà, come già annunciato, la prima rappresentazione della seconda opera in cartellone: «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini, diretta dal M° Sabino, e con interpreti principali Sara Scuderi e Giuseppe Ferrauto.

L'O.N.D. avverte che per ottenere la riduzione fissata già per i dopolavoristi non occorre il bollino teatrale. Tutti gli iscritti all'O.N.D. hanno diritto alle forti riduzioni concesse. L'ultima replica del «Falstaff» avrà luogo domenica pomeriggio.

Sullo schermo: *I mariti* di C. Mastrocinque.

Questa riduzione cinematografica del capolavoro di Achille Torelli è l'omaggio reso dal nostro cinema al Torelli nel centenario della sua nascita (5 maggio 1841); ed è stato uno dei nostri più schietti successi all'ultima Mostra veneziana. Un successo assai meritato. A rivederlo, il film conferma tutti i suoi pregi. Anzitutto la riduzione, opera dello stesso Mastrocinque e di Alessandro De Stefanis, che hanno saputo superare le molteplici e insidiose difficoltà offerte dalla sceneggiatura. Le piccole vicende parallele e sovente episodiche che il Torelli delineò nei suoi cinque atti, erano un tessuto folto e persino intricato; ammirerete perciò come il racconto proceda fluido ed evidente, e come soprattutto evidentissima sia la presentazione, nei primi dieci minuti del film di tanti e così diversi personaggi. Si direbbe che il Mastrocinque si sia, per adoperare una brutta parola, specializzato in queste difficili riduzioni: l'anno scorso, con il *Don Pasquale*, ci dette un saggio non dimenticabile di questa sua bravura, che ora *I mariti* ampiamente confermano. E non è un regista che si accontenti di darci del teatro accuratamente filmato; le sue riduzioni hanno sovente ambizioni più cinematografiche, e lo sviluppo e l'incastro vi appaiono quasi sempre legittimi, e coloriti, e saporiti. Questa regia ha saputo darci infatti colore e sapore del mondo napoletano della commedia, un piccolo mondo intorno al 1870, rievocato con impeccabili ricostruzioni ambientali, con una lieve patina delicatamente allusiva, con varianti meditate e accettabili (come quelle, abili e minute, che dell'avvocato Fabio Regoli quasi fanno un padroncino delle ferriere). L'interpretazione è fluida, vigilatissima. Amedeo Nazzari ci dà forse qui la sua prova più convincente, sobria e vibrante com'è; ma tutti gli interpreti sono da ricordare lodevolmente: Camillo Pilotto e Sandro Ruffini, Giulio Stival e Roberto Villa, Irma Gramatica e Rubi d'Alma, Clara Calamai e Mariella Lotti, Tina Lattanzi e Pina De Angelis. Appropriate le musiche di Pietro Sassoli.

m. g.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 224,5 (kc/s 1337): Ore 13,10: Musiche per orchestra — 17: Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma dello spettacolo in onore dei militari feriti tedeschi e italiani (parte prima) — 19,55: Trenta minuti nel mondo.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Sestetto [illegible] — 12,40: Musica varia — 13,15: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa; al pianoforte Enrichetta Petacci — 13,45: Concerto del pianista Marco Ceccarelli — 14,15: Conversazione — 14,25: Complesso di strumenti a fiato — 19,25: Trenta minuti nel mondo.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 224,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): Ore 20,40: Santa Messa - Documentario realizzato a S. Margherita Ligure presso l'Istituto per le Orfane dei Militi Caduti in guerra — 21: Concerto sinfonico — Nell'intervallo (21,20) Conversazione — 22: Gli esperimenti radiofonici di Cram.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): Ore 20,40: Dischi musica varia — 21,35: Musiche da film — 22: Banda della R. Guardia di Finanza.

L'improvvisa morte di un dotto cappuccino

Mondovì, 16 ottobre.

E' deceduto improvvisamente il cappuccino padre Michele, da Bra, al secolo Cravero Matteo, di 55 anni, appartenente alla famiglia religiosa di Caraglio. Mentre si recava presso un fratello abitante nei dintorni di Alba, veniva colto da improvviso malore e stramazzava al suolo, dove veniva trovato più tardi cadavere. La salma veniva trasportata a Bra, per essere tumulata nella tomba dei cappuccini.

Era un dotto religioso, ben noto negli ambienti culturali e storici nazionali, quale appassionato raccoglitore di documenti sulla storia dei cappuccini. Aveva visitato buona parte degli archivi parrocchiali e comunali dell'Italia settentrionale, e aveva dato alla stampa opuscoli storici di notevole interesse e importanza.

Ottantasei chili di carne abbandonati in treno

Milano, 16 ottobre.

86 chili di carne sono stati oggi rinvenuti in uno scompartimento di terza classe del treno giunto da Sondrio alla nostra stazione, da un milite ferroviario che ha immediatamente denunziato il fatto al comando di stazione. E' da ritenersi che tale merce sia stata abbandonata da un viaggiatore, piuttosto che incorrere nella necessità di doverne spiegare la provenienza.

Si procura la morte urtando una sedia

Milano, 16 ottobre.

Il cinquantasettenne Romeo Ugolini viveva solo in una stanzetta in via della Commenda, 15, dove lavorava da artigiano e dove si preparava da sè i pasti. Ieri sera dopo la parca cena mise in ordine la cameretta, ma ebbe la disavventura di urtare con una sedia la canna del gas, la quale, liberata, lasciò sfuggire dal rubinetto un filo di gas che in breve riempì l'ambiente. Dopo un paio d'ore gli inquilini salendo le scale avvertirono odore di gas e bussarono alla porta dell'Ugolini, che però non rispose. Allarmati, abbatterono l'uscio e trovarono il disgraziato disteso al suolo, già cadavere.

«Sei un agente della Ghepeù!» e si busca 10 mesi di carcere

Trieste, 16 ottobre.

Un giorno dello scorso agosto tale Sauri Antonio, in un'osteria, fece questione con un conoscente e dalle minacce verbali si stava per passare a vie di fatto, quando, per troncare la disputa, si misero di mezzo gli agenti, intimando ai due di finirla e andarsene per i fatti loro. Il Sauri, indispettito per l'intromissione, rivoltosi ad uno di essi gridò: «Tu sei un agente della Ghepeù!». A tali parole gli agenti afferrarono il Sauri e, dichiaratolo in arresto, lo portarono in guardina e lo denunciarono all'autorità giudiziaria per oltraggio. Comparso in Tribunale, per questa sua uscita il Sauri si è visto appioppare dieci mesi di reclusione.

Per la salute dei giovani durante il periodo della pubertà

Molti adolescenti, durante il periodo del maggiore sviluppo, vengono ad attraversare un periodo di crisi nervosa, accompagnata da indebolimento e disappetenza.

Giova, in questi casi, la cura del Proton, che favorisce la ripresa delle normali energie ed impedisce il deperimento dell'organismo.

Si devono somministrare tre cucchiaini di Proton al giorno, prima dei pasti, e se ne deve prolungare la cura per due mesi circa.

Un servizio modernissimo: la "Commissione telefonica,,

Esiste un pratico, economicissimo servizio per fare qualunque comunicazione a distanza: la «Commissione telefonica». Senza richiedere speciali autorizzazioni, basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio): la comunicazione viene trasmessa celermente in qualunque località d'Italia fornita di telefono. Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono addirittura dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

Varietà del buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche delizioso variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito ed aromatico prodotto con la sigaretta *Mentola*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari, assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali. (3715

Tipografia Giornale LA STAMPA

PRUDENZA DI PADRE
— Avete mangiato mia figlia e il fidanzato?
— Sì.
— Bene! Mangiate anche me! Non mi piace che rimangano soli insieme.

IGIENE DELLA DIGESTIONE
— Che faresti se io scomparissi?
— Dovrei prendere il bicarbonato.

COSTUMI D'AMERICA
— Ma che hai fatto? Hai tirato una revolverata a John?
— Beh, sai; tanto lui non si offende: noi scherziamo sempre.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 17 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 248

Le relazioni nippo-americane vanno sempre più peggiorando

Il doppio gioco della diplomazia di Washington

(DAL NOSTRO INVIATO)
New York, 16 ottobre.

La notizia del giorno, una notizia che ha provocato immediati e vasti commenti in ogni settore di America e di Asia, è data dalle dimissioni del Gabinetto nipponico. I commenti, per quanto generali son tuttavia diversissimi fra loro: gli osservatori americani, attraverso le loro radio ed i loro giornali, hanno fatto immediatamente la ipotesi che la caduta di Konoe — diciamo in questo modo perchè l'attuale crisi nipponica significa disapprovazione della politica del Primo ministro — sia da mettere in relazione con gli sviluppi della battaglia di fronte (o, ormai, intorno) a Mosca.

Si badi bene che questa supposizione dei commentatori americani non è da condannare senz'altro come non vera, tanto più che stamane è giunta tanto da Mosca quanto da Tokio la notizia che l'Ambasciatore nipponico con tutto il personale dell'Ambasciata aveva lasciato Mosca. Senza escludere, senz'altro che tale ipotesi americana sia senza fondamento, essa va ritenuta incompleta: infatti informazioni attinte da competenti osservatori nipponici permettono di stabilire che la crisi di governo è di carattere interno, dovuta cioè ad un dissenso nel governo e fuori del governo.

Chi succederà?

Quanto alla origine del dissenso le stesse fonti ci hanno informato che essa è da identificare con la politica di pacificazione tentata dal governo Konoe. Il nostro informatore, dopo aver mantenuto uno spiegabile riserbo circa le origini e le conseguenze delle dimissioni del terzo gabinetto Konoe, ha concluso dicendo che, quali che siano gli sviluppi, una cosa è certa: che lo appeasement di Konoe è finito. Questo dovrebbe escludere la possibilità che l'Imperatore dia incarico a Konoe di formare un quarto Gabinetto.

Naturalmente la stampa americana ha cominciato la corsa alle previsioni circa la scelta del nuovo Premier e fra le ipotesi viene accettata quella che il nostro informatore nipponico ha escluso, cioè un reincarico a Konoe.

Inutile seguire le varie previsioni circa i successori: la crisi dovrebbe essere risolta in un giorno, quindi non vale la pena di anticipare i risultati di essa. Quanto al collegamento che la stampa americana prospetta fra la crisi nipponica e la battaglia di Mosca e le conseguenze di questa, e con particolare riguardo alla notizia che la missione diplomatica nipponica ha lasciato la capitale sovietica, le nostre informazioni dicono che l'Ambasciatore nipponico si sarebbe trasferito coi suoi funzionari in un'altra città sovietica, precisamente Kasan, dove qualche altra ambasciata si era, almeno parzialmente, trasferita alcune settimane or sono.

Due fatti immediatamente precedenti la notizia delle dimissioni del gabinetto Konoe vanno ricordati perchè essi aiutano nella ricerca delle origini della crisi:

primo, il capitano Hideo Hiraide capo dell'ufficio informazioni presso il Quartier generale imperiale ha fatto delle dichiarazioni nelle quali ha detto che le relazioni fra il Giappone e gli Stati Uniti, «stanno ora avvicinandosi al punto di rottura», e, dopo aver detto che gli Stati Uniti, consci della precarietà della situazione stanno spingendo a tutta forza gli armamenti navali, ha aggiunto: «Tuttavia in questo momento gli Stati Uniti non possono condurre operazioni navali simultaneamente nell'Atlantico e nel Pacifico. La marina imperiale è pronta per il peggio ed ha completato i necessari preparativi. La marina imperiale è impaziente di azione, quando questa sarà necessaria».

Secondo fatto, l'agenzia Domei in un dispaccio evidentemente ispirato o almeno autorizzato, dichiara essere impossibile protrarre le trattative nippo-americane mentre gli Stati Uniti continuano a fare un gioco doppio e ad assumere un atteggiamento ostile al Giappone mentre conduce negoziati diplomatici col medesimo.

La nota della citata agenzia prosegue dicendo che da quando Konoe ha fatto pervenire a Roosevelt un messaggio personale sono passati cinquanta giorni e durante questo tempo gli Stati Uniti hanno continuato l'accerchiamento antinipponico e stanno ora organizzando una nuova massa offensiva contro il Giappone in collaborazione con l'Inghilterra e con la Russia. Fin qui l'agenzia: non è chiaro se questa «nuova massa offensiva» di cui essa parla si riferisca al settore sud o al settore nord dell'Asia orientale, cioè alla zona di Singapore, Tailandia, Indie Olandesi e Filippine, oppure alla zona della Siberia. E' da notare che il giornale Asahi, al quale si attribuisce carattere ed atteggiamento conservatori, pubblica oggi un articolo che segue linee simili a quelle della citata Domei.

Roosevelt convoca il Consiglio di guerra

Ammesso dunque che la crisi nipponica abbia origine diretta dal fallimento del tentativo pacificatore di Konoe ed ammesso che la situazione militare in Russia sia stata un coefficiente importante quanto si vuole ma non determinante, occorre spostare il campo di osservazione all'altro polo, Washington, ed anche in questo caso diamo prima la cronaca ultima e quindi i precedenti. Roosevelt ha convocato e presieduto nel pomeriggio di oggi quello che usa chiamare il «consiglio di guerra»: ad esso hanno partecipato il capo di stato maggiore delle forze armate, il capo dell'ufficio operazioni della marina, il Segretario di Stato Hull, i titolari dei due dicasteri militari Knox e Stimson, ed infine Hopkins amministratore generale della legge presta-affitta. La convocazione di questo consiglio, che ha reso necessaria la cancellazione del normale consiglio di gabinetto (ma non ha cancellato la partenza di Roosevelt per Hyde Park dove si recherà stasera anticipando di un giorno il suo riposo settimanale) va presa come una indicazione che il Presidente intende rispondere con sfida a sfida; questo atteggiamento dimostrerebbe vera la interpretazione che la crisi nipponica trae origine prima da un fatto americano; tuttavia essa può essere altresì interpretata come una mossa che trae origine dalla situazione sovietica nel caso, che ci siamo guardati bene dall'escludere, che abbiano ragione quei commentatori americani che hanno messo subito in relazione diretta la notizia delle dimissioni di Konoe con la situazione militare intorno a Mosca.

Quanto ai precedenti non è mai stato annunciato che Roosevelt ha risposto alla comunicazione consegnatagli dall'ambasciatore Nomura (diciamo che non è mai stato annunciato che Roosevelt ha risposto, non diciamo che Roosevelt non ha risposto) e la comunicazione fu recata alla Casa Bianca la sera del 28 di agosto, sette settimane oggi. Da allora se ne è parlato poco: era stato annunciato che tre navi nipponiche sarebbero partite per la costa occidentale degli Stati Uniti per scambiare i rispettivi nazionali (una di esse, la Tatuta Maru, ha lasciato Yokohama ieri e chissà se continuerà il viaggio fino a destinazione) ma del modo come andavano le trattative maggiori non se ne è saputo granchè, tutt'al più si scriveva dire che non andavano.

Storia vera o supposta di quattro proposte

Il ministro nipponico a Washington, che Nomura aveva inviato a Tokio verso la metà di agosto, è rientrato qualche giorno addietro negli Stati Uniti e lunedì sera ha avuto lunga conferenza col Sottosegretario di Stato Welles. Mentre i giornali di stamane accennavano a tale visita, quelli del pomeriggio danno un riassunto delle proposte che il diplomatico nipponico avrebbe portato al Dipartimento di Stato e che il governo americano avrebbe rifiutato. Esse avrebbero avuto per base i seguenti punti: 1) collaborazione nippo-americana per lo sviluppo economico della Cina; 2) il Giappone rinuncerebbe ad ulteriori espansioni verso sud se gli Stati Uniti riprendessero normali rapporti commerciali con il Giappone; 3) il Giappone sarebbe stato disposto a ritirare le truppe dall'Indocina se gli Stati Uniti avessero abbandonato la politica di accerchiamento anti-nipponico; 4) cessazione dell'aiuto militare a Ciang Kai Scek e sistemazione del conflitto nippo-cinese.

Il Journal American, dal quale abbiamo tolto questi «punti» nota giustamente che tali proposte attribuite al Giappone non contenevano nessun impegno o promessa per quanto riguarda la Siberia e, in linea generale, respingevano la possibilità di abbandonare l'alleanza con l'Italia e la Germania.

A proposito di queste proposte, che non sappiamo quanto sono esatte, i giornali e le radio americane dicono oggi che esse non sono state ritenute accettabili dal governo americano e dicendo questo lasciano intendere che sia stato tale rifiuto a determinare la caduta del terzo Gabinetto Konoe. Questo può essere vero; però la verità può essere all'opposto diametro, cioè che siano state le proposte stesse — non il rifiuto americano — a provocare le dimissioni del governo nipponico. Spieghiamo: può darsi che quando a Tokio si è saputo che tali proposte eran state presentate, o stavano per essere presentate, si sia creata, in Tokio, una situazione per cui il principe Konoe ha dovuto dimettersi. Questa è soltanto una ipotesi, niente una controipotesi; però ricordiamo che quell'osservatore nipponico che abbiamo citato all'inizio ha detto stamane che la crisi ha origini interne, origini causate da divergenze sulla condotta della politica estera. E noi riteniamo che tale osservatore nipponico, pur dicendola brevemente l'abbia detta molto giusta.

Leo Rea

Le grandi sacche del fronte centrale si svuotano: colonne interminabili di prigionieri procedono verso i campi di concentramento.

MENTRE LA CITTA' BRUCIA

La battaglia nelle vie di Odessa coi lanciafiamme e le bombe a mano

(DAL NOSTRO INVIATO)
Fronte di Odessa, 16 ottobre.

Da ventiquattr'ore Odessa è tutta una fiammata; brucia come non ardono i dannati nelle bolge dantesche. I sovietici, non potendola più difendere, vi hanno appiccato il fuoco. Alte fiamme rosso-turchine si levano nel cielo, si sfrangiano pari a mostruose lingue di draghi giganteschi, sembrano consumare la stessa volta celeste. La città crepita quale un braciere ardente; si sente dalla periferia, il fuoco divorare il legname delle case e lo scroscio pauroso delle mura che precipitano rovinando. Un calore intenso si diffonde tutt'intorno a quella che nei tempi pre-sovietici era chiamata la perla del Mar Nero.

Una leggera brezza che spira dal mare agita le fiamme, spinge verso terra dense nuvole di fumo nerastro, cui si mescola il pesante pulviscolo del petrolio bruciato.

In questo inferno, fin dal pomeriggio di oggi — fino a quando cioè le truppe romene sono entrate nella città — si sono battuti per le strade assediati ed assedianti.

La recente disfatta della 9.a e della 18.a Armata sovietica aveva già tolto agli assediati la speranza di poter resistere a lungo.

La sorte della flotta

Senza posa, in permanenza, giorno e notte, squadriglie da bombardamento e da caccia tedesche e romene hanno solcato avanti e indietro il cielo della città, bombardando violentemente le opere portuali e le banchine di imbarco, attaccando a bassa quota le navi alla fonda, sconvolgendo letteralmente lo specchio d'acqua che va dalla diga ai moli; sicchè anche da questa parte gli assediati potevano dirsi praticamente bloccati.

Forse essi, prima di arrendersi definitivamente, tenteranno in un supremo e disperato sforzo di forzare questo micidiale sbarramento aereo e di allontanarsi per via mare, sotto la protezione dei cannoni della flotta del Mar Nero, da quello che fu il maggiore emporio commerciale-marittimo di questo stesso mare.

E' certo che si assisterà allora ad una orrenda strage, poichè non sarà facile cosa per le navi bolsceviche sfuggire ai lanci di esplosivi che l'aviazione alleata farà piovere su di esse.

Con la caduta della città, che stasera è ormai un fatto compiuto, un nuovo cospicuo numero di prigionieri verrà ad ingrossare le file dei sovietici già catturati, senza contare il bottino in armi e materiale da guerra di ogni genere, considerato che Odessa era un vero e proprio arsenale di armamenti e di munizioni.

I romeni, improvvisamente, hanno sferrato su tutta la linea di questo fronte una fulminea offensiva che si era saldata stamane con l'insediamento delle forze di Re Michele su capisaldi che dominano la città: Gnilicovo, Dolnik e Tatarka.

La conquista di Gnilicovo ha tolto alle truppe sovietiche la possibilità di salvarsi con la fuga attraverso il vasto stagno salmastro di Hatzibeiski ad oriente della città; d'altro canto, Dolnik a settentrione e Tatarka a occidente sono le due località che stanno a cavallo dei più importanti nodi stradali attraverso i quali si scende a Odessa.

La disperazione sovietica e l'incendio appiccato a quasi tutti i quartieri cittadini hanno perciò la loro spiegazione.

La battaglia è stata una delle più aspre di quante se ne ebbero su questo tormentatissimo fronte. La tenace resistenza e lo spirito di sacrificio del soldato romeno erano noti sin dall'altra guerra. Esso ha avanzato dunque per circa tre mesi senza un momento di sosta e di respiro, incurante del fuoco micidiale dei grossi calibri sovietici, avanzando sui terreni minati, prendendo una ad una le munitissime casematte ad onta del nutrito fuoco delle mitragliatrici e dei lanciafiamme, abbarbicandosi al terreno conquistato anche a prezzo di duri sacrifici.

L'opera dell'aviazione

Nell'aria, aviatori tedeschi e romeni instancabilmente hanno adempiuto a missioni difficilissime, affrontando spesso un numero soverchiante di apparecchi nemici.

Un battaglione di cacciatori, avanzando in direzione di una posizione rossa munitissima e che occorreva ad ogni costo neutralizzare, giunto a metà cammino incontrava sul far della notte una potente resistenza ed era costretto a ingaggiare il combattimento contro forze di molto superiori. Contemporaneamente, una formazione di carri d'assalto sbucata da un bosco poco lontano veniva a minacciare il battaglione romeno di fianco paralizzandolo quasi sotto un fuoco micidiale.

Mitragliatrici, lanciabombe e lanciafiamme sono allora entrati in azione. La [illegible] perduta pei romeni; le forze sovietiche avanzavano malgrado la disperata reazione dei soldati di Re Michele, e stavano per accerchiarli. Un quadrato è stato formato e durante tutta la notte il combattimento ha infierito.

I soldati, pigiati in trincee improvvisate, gomito a gomito l'uno all'altro, i pugni stretti sui moschetti e sulle armi automatiche, hanno sparato continuamente, decisi a consumare l'ultima cartuccia e a morire piuttosto che arrendersi.

All'alba il nemico scatenava un nuovo e più violento attacco, deciso a farla finita. Se i cacciatori romeni fossero stati distrutti i sovietici avrebbero potuto guadagnare molti punti in questo angolo del fronte, la missione affidata al battaglione essendo di grande importanza per lo svolgimento generale delle operazioni in quel settore. Ma i soldati dalle uniformi verdi hanno resistito anche a questo nuovo attacco nemico.

I russi sono rimasti stupefatti: il loro attacco è diminuito gradatamente d'intensità, visto che non riuscivano a impadronirsi di questo eroico battaglione.

A un certo punto, il maggiore romeno ha dato l'ordine di andare all'assalto. I soldati sono scattati dalle loro posizioni e alla baionetta si sono precipitati sui sovietici riuscendo a respingerli e a raggiungere l'obbiettivo ad essi assegnato.

Mentre su tutta la linea del fronte di Odessa proseguiva la battaglia che spingeva i sovietici contro il mare, reparti di truppe specializzate nei combattimenti di strada sono riusciti a penetrare nei quartieri periferici della città seguiti da formazioni di genieri. La lotta è stata violentissima, violenta; si è svolta di strada in strada, di casa in casa, per snidare i franchi tiratori e i soldati che vi si asserragliavano. Lanciafiamme e bombe a mano sono entrati in azione.

Nello stesso tempo un discreto numero di carri d'assalto ha potuto entrare nella periferia della città sostenendo l'attacco con un fuoco intenso. Alle 16 i primi reparti romeni raggiungevano il porto. L'occupazione si estendeva durante il pomeriggio e la sera.

Nella storia del bolscevismo, Odessa, che i sovietici avevano tanto accuratamente fortificata profittando di tutto il sistema di catacombe serpeggianti alle sue porte, rappresentava con Kronstadt una delle città che in Russia avevano maggiormente contribuito alla preparazione e alla diffusione del bolscevismo.

Sia i marinai di Kronstadt che quelli di Odessa si erano mostrati particolarmente sanguinari durante i moti rivoluzionari del 1917. Sotto il regime leninista prima e staliniano poi, Odessa si era fatto un titolo di merito per la continuazione della sua opera di bolscevizzazione. Essa, infatti, era stata eretta a centro principale per le irradiazioni propagandistiche del Comintern in tutto il bacino del Mar Nero e nel Sud-est europeo. La Ghepeù aveva trovato nella favorevole posizione geografica di questo porto un prezioso punto d'appoggio per la sua azione internazionale. Con l'occupazione di Odessa, un altro focolaio di agitazione europea è quindi spento per sempre.

Luigi Armelani

La ratifica dell'accordo bulgaro-magiaro

Dichiarazioni di Filov

Budapest, 16 ottobre.

Tra il Presidente del Consiglio bulgaro Filov e il Ministro ungherese dell'Istruzione, Homan, nella sede del Museo nazionale è avvenuto lo scambio degli strumenti di ratifica dell'accordo culturale ungaro-bulgaro sottoscritto nel febbraio di quest'anno a Sofia.

Il Presidente del Consiglio bulgaro e la sua signora sono stati a colazione ospiti del Reggente ammiraglio Horthy. Erano pure tra gli invitati il Presidente del Consiglio ungherese Bardossy, i vari membri del Governo, diverse personalità della politica e della cultura, nonchè il capo di Stato Maggiore dell'Esercito. All'albergo ove è alloggiato, in serata il prof. Filov ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera e locale. Dopo che il capo dei servizi stampa e culturali dott. Ullein Reviczky ebbe presentato i giornalisti presenti al Presidente del consiglio bulgaro, il prof. Filov ha fatto delle breve dichiarazioni per dirsi lieto dell'occasione di potere esternare i sentimenti di amicizia che legano il popolo bulgaro alla nobile nazione ungherese. «Tutt'e due le nazioni — ha proseguito il ministro — hanno nella loro storia molti contatti e molti punti in comune; oggi l'eroica nazione ungherese con i suoi grandi alleati lotta nell'interesse comune dell'Europa per una maggiore giustizia ed una maggiore intesa fra i popoli». Filov si è quindi dichiarato lieto di avere ratificato l'accordo culturale con l'Ungheria firmato a Sofia lo scorso febbraio; infine ha invitato i giornalisti presenti a rendersi interpreti attraverso i loro giornali presso la nazione ungherese del suo vivo ringraziamento per le accoglienze veramente cordiali ed amichevoli tributategli dalle autorità e dal popolo magiaro durante il suo soggiorno a Budapest.

DALADIER BLUM GAMELIN internati in fortezza

La decisione annunciata alla radio dal Maresciallo Pétain

Vichy, 16 ottobre.

Il Maresciallo Pétain stasera alle ore 19 ha motivato alla radio francese la sua decisione relativa al futuro destino dei prigionieri di Riom nonchè degli internati di Vals-les-Bains, Reynaud e Mandel, nel senso che il Consiglio giuridico sarebbe pervenuto unanimemente alla decisione di massima che la relegazione in una fortezza sarebbe il massimo castigo previsto dall'atto N. 7 della Costituzione, che potesse venire irrogato contro Daladier e Léon Blum, come pure contro il generale Gamelin. Relativamente a Guy-la-Chambre ed al generale Jacomet, la responsabilità dei quali apparirebbe alquanto minore, il Consiglio sarebbe stato di diversa opinione. Guy-la-Chambre e Jacomet resterebbero quindi internati a Bourrasol. Il Maresciallo Pétain ha poi comunicato che la Corte di Riom resterà in vita e che in un tempo brevissimo emanerà la sua sentenza. Il Maresciallo ha ancora detto che i fatti che si addebitano a coloro che vengono ad essere responsabili in prima linea del crollo della Francia sono in realtà assai gravi, anzi talmente gravi che la loro gravità non può essere eliminata semplicemente dalle sanzioni di natura politica. «Per quanto poi riguarda Paul Reynaud e Georges Mandel, sono dell'avviso — ha detto il Maresciallo Pétain — che il grave sospetto che grava sugli stessi giustifica pienamente il loro immediato [illegible] in una fortezza. La sentenza che concluderà il processo di Riom sarà diretta contro le persone non solo ma anche contro i metodi, i costumi ed il regime. Non vi saranno delle revisioni di sorta contro una sentenza siffatta. Essa costituirà il punto finale e conclusivo di uno dei più dolorosi periodi della vita della Francia. Il dibattimento avrà il suo corso. Si tratta in questo caso di un grande processo della nostra storia, processo avvenuto in un momento di inquietudine, e che porterà con sè determinati pericoli. Ma io dal punto di vista della nazione ho visto i vantaggi e li ho confrontati con gli svantaggi, prendendo poi le mie decisioni. Una sentenza che venisse rimandata a più tardi costituirebbe per il paese una sentenza mancata. Per tal modo è stata compiuta una prima tappa sulla via della giustizia, della quale giustizia noi siamo debitori verso la Nazione. Senza dubbio il semplice ricorso alla procedura ci avrebbe dispensati dall'usare l'atto N. 7 della costituzione, dato che i principali responsabili che oggi sono colpiti da una prima sanzione comprenderanno che queste sanzioni verranno forse modificate in pene più gravi. Ma nell'epoca in cui viviamo, ognuno deve assumere la propria responsabilità».

Da altre fonti si apprende che Pétain avrebbe proposto per Leon Blum ed Edoard Daladier la detenzione a vita. La medesima pena dovrebbe essere stata richiesta per l'ex ministro dell'aeronautica Pierre Cot.

Impianti industriali dell'importante centro minerario e metallurgico di Krivoj-Rog, in Ucraina, occupato dalle truppe dell'Asse. (Foto Luce)

La navigazione inglese esclusa dal Mediterraneo

Tangeri, 16 ottobre.

Si apprende da Gibilterra che dalle basi inglesi del Mediterraneo orientale giungono a Londra insistenti richieste di materiali da guerra e che gli organi centrali sono imbarazzati per i trasporti.

Il Comando di Gibilterra, interpellato circa la possibilità della formazione di convogli scortati attraverso il Mediterraneo, avrebbe risposto declinando qualunque responsabilità e consigliando piuttosto la rotta dell'Atlantico. In tali preoccupazioni, stando anche soltanto alle apparenze, dovrebbe essorci un fondo di verità, poichè in questi ultimi giorni grosse petroliere partite da Gibilterra presero effettivamente la rotta dell'Atlantico meridionale, ed anche se isolate venivano scortate da non meno di tre e fino a cinque cacciatorpediniere.

Tale particolare starebbe a confermare, non solo la penuria di naviglio di tale genere, ma anche il timore di attraversare il Mediterraneo.

Si osserva, inoltre, che i risultati dell'ultima battaglia aeronavale nel Mediterraneo centrale hanno dimostrato che questa zona, dopo l'ulteriore potenziamento del corpo degli aerosiluranti italiani, presenta pericoli non facilmente superabili, tesi questa che è sostenuta con maggior calore proprio negli ultimi giorni dopo il siluramento di un grosso incrociatore inglese nel Mediterraneo orientale da parte di aerosiluranti italiani e dopo l'affondamento di un cacciatorpediniere nei pressi di Gibilterra da parte di un sommergibile tedesco.

(Stefani).

Un nipote di Goering caduto sul campo

Berlino, 16 ottobre.

Il Voelkischer Beobachter comunica la morte avvenuta sul campo dell'onore di un nipote del Maresciallo Goering.

Il trasferimento del governo confermato da Mosca

Sofia, 16 ottobre.

Il giornale Sora ha da Ankara che il Governo sovietico intende trasferire la capitale a Kasan, situata a oriente di Mosca.

La notizia è confermata dalle informazioni giunte ad Ankara da Mosca stessa, secondo le quali la maggior parte del Corpo diplomatico abbandonerebbe pure la Capitale.

(D.N.B.)

I Moschettieri del Duce nei primi 16 mesi di guerra

180 alle armi su 200; 5 Caduti e 28 decorati, di cui uno di medaglia d'oro

Roma, 16 ottobre.

Il contributo di valore e di sangue che i moschettieri del Duce hanno offerto in questi primi sedici mesi di guerra è rappresentato dai seguenti dati:

Su 200 moschettieri 180 sono alle armi, e di essi 100 hanno partecipato attivamente alle operazioni in Africa Settentrionale e in Albania.

Caduti 5: Igino Monaco, sottotenente di fanteria quota 503 fronte greco, 19 dicembre 1940; Andrea Berlingeri, tenente pilota, cielo di Grecia, 20 dicembre 1940; Costantino Doneddu, tenente del Genio, Sirtica, [illegible] marzo 1941; Claudio De Paolis, tenente di Artiglieria, fronte greco, 14 aprile 1941; Francesco Azzarello, capo manipolo Milizia artiglieria marittima, Tripoli 14 settembre 1941.

Dispersi 1: Vittorio Emanuele Boeri, sottotenente pilota, non rientrato dopo la recente azione degli aerosiluranti contro la squadra inglese nel Mediterraneo, 27 settembre 1941.

Prigionieri 4, durante le azioni di Sidi Barrani-Sollum-Bardia.

Decorazioni al Valor militare già concesse o in corso di concessione: una medaglia d'oro alla memoria (De-Paolis); 27 medaglie d'argento e di bronzo.

Lutto del Federale di Verona

Verona, 16 ottobre.

E' deceduto all'età di [illegible] anni, nel Cuneese, il camerata Giorgio Bonino, padre del Federale di Verona, Antonio Bonino. Vive condoglianze.

L'Ordine Militare di Savoia al maggiore Santamaria

Roma, 16 ottobre.

Al maggiore degli alpini Camillo Santamaria Nicolini, già otto volte decorato al Valor militare e insignito della Croce di ferro tedesca, è stata concessa la Croce dell'Ordine Militare di Savoia per la sua partecipazione quale comandante la colonna celere «Santamaria» alle operazioni di riconquista della Cirenaica. La motivazione dell'altissima ricompensa è la seguente:

«Comandante di una colonna celere, cui seppe infondere slancio e ardire insuperabili, durante un lungo periodo operativo confermò mirabili doti di animatore e di combattente. Dopo un'aspra marcia nel deserto, superando le avversità degli elementi e le difese del nemico, guidò il suo reparto in epiche azioni con esito sempre vittorioso. Due volte ferito in combattimento, non consentì di essere avviato all'ospedale, e con animo sui domo, persistette nella lotta. Luminoso esempio del valore italiano, superbo figura di comandante e di soldato, riassume in sè le più alte virtù militari». (Sirtica, febbraio-marzo, El Agheila, El Mechili, 1-8 aprile 1941-A. XIX).

LE UOVA

La raccolta, la contrattazione e il trasporto vietati — L'intera produzione vincolata

Roma, 16 ottobre.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e Foreste in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, è demandato alla Federazione nazionale fascista commercianti prodotti zootecnici il compito della raccolta, della conservazione e della distribuzione delle uova fresche, di quelle importate e di quelle comunque conservate.

La raccolta delle uova fresche di produzione nazionale sarà effettuata dalla predetta Federazione a mezzo di apposite ditte e raccoglitori autorizzati forniti di speciale tessera di riconoscimento vistata dalla Sezione provinciale dell'alimentazione.

In conseguenza, fatta eccezione della raccolta effettuata dagli esercenti il commercio al minuto per la sola necessità del consumo locale, e della vendita diretta da parte del produttore al consumatore, è vietata la raccolta da parte di qualsiasi persona giuridica o fisica, qualsiasi contrattazione e qualsiasi trasporto di uova.

La Federazione stessa è incaricata di effettuare la ripartizione delle uova fra le varie provincie del Regno in conformità ai piani di assegnazione provinciale stabiliti dal Ministero predetto.

Le Sezioni provinciali dell'alimentazione predisporranno i piani di assegnazione al consumo per ciascuna provincia, e regoleranno la distribuzione delle uova di intesa con le locali Unioni dei commercianti e con le altre organizzazioni interessate.

La prenotazione del sapone per il mese di novembre

Roma, 16 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni comunica che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di novembre sarà effettuata come di consueto dal 16 al 23 corrente con la Carta annonaria testè distribuita e contenente appunto la cedola di prenotazione e i buoni di prelevamento.

La cedola che l'esercente deve ritirare è quella portante l'indicazione: «mese di novembre»; tale indicazione porta altresì il buono di prelevamento, col quale sarà ritirata la merce.

La razione individuale di sapone resta fissata anche pel novembre nella misura di 150 grammi.

La carta annonaria dei grassi pel trimestre novembre-gennaio

Roma, 16 ottobre.

Si informa che nei prossimi giorni, a cura dei competenti Uffici comunali, verranno distribuite le nuove carte annonarie relative al razionamento dei grassi, valevoli per il trimestre novembre 1941 - gennaio 1942.

In occasione della distribuzione della nuova Carta annonaria verranno più opportunamente regolate le modalità per la prenotazione della carne e del latte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA